QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 27 Luglio 1948
Anno IV - Num. 166
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-950, 53-951 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per adesione L. 900, oltre 15 parole). Echi di cronaca e Rubriche mm. L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA, anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 9600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

ESSI PARLANO delle nostre Colonie

I sostituti dei Ministri degli Esteri, come è noto, stanno ora esaminando a Londra il rapporto della Commissione mandata mesi sono in Africa per studiare la situazione delle nostre colonie. Manca, a quanto si dice, ancora il rapporto sulla Libia, mentre quelli sull'Africa Orientale non sarebbero conclusivi e si limiterebbero a riferire obiettivamente i risultati dell'inchiesta fatta sul posto.

La impressione generale purtroppo è che i sostituti, anche quando avranno esaminato i rapporti al completo, non riusciranno a mettersi d'accordo sulla sorte delle colonie e che la questione dovrà essere rimessa all'esame e alle decisioni dell'O.N.U. E' noto, infatti, che, mentre Russia e Francia, per motivi loro, facili a comprendersi, sono favorevoli ad affidare all'Italia la amministrazione fiduciaria delle nostre colonie, l'Inghilterra insiste nelle sue riserve, con un'America finora indecisa.

Frattanto il *Times* è andato pubblicando in questi giorni diverse lettere che si occupano della questione. La discussione è stata aperta da Miss Margery Perham, la quale, dopo aver notato che c'è in Inghilterra una corrente favorevole al caso nostro, afferma che, specie per quanto riguarda le colonie dell'Africa Orientale, il nostro *record* non consentirebbe un loro ritorno all'Italia. « Nel costruire strade l'opera dell'Italia è stata magnifica e i suoi artigiani, abili e industriosi, sono sempre richiesti in Africa; anche i suoi servizi medici furono eccellenti. Ma l'Italia ha fatto poco per il progresso degli indigeni. Economicamente il suo egoismo monopolistico e la sua corruzione furono distruttivi; malgrado un immenso dispendio di capitali le colonie rimasero improduttive e costose ». A questo punto essa si appoggia a critiche severe rivolteci in una relazione ufficiale della *British Military Administration in East Africa from 1941 to 1947*, dove siamo accusati di avere prima della guerra commesso « atti selvaggi di repressione » e di una condotta verso i lavoratori « di considerevole severità in teoria e di effettiva brutalità in pratica ». E, infine, la scrittrice — che ha dimorato a lungo nell'Africa Orientale — viene alla conclusione che sarebbe un errore e una colpa da parte dell'Inghilterra permettere che queste colonie ritornino sotto il governo italiano.

Alla lettera di Miss Perham ne seguirono e continuano a seguirne altre, alcune in sostegno, altre in aperta disapprovazione di quanto essa ha scritto. Chi ci fa l'imperdonabile colpa « di non aver fatto delle ricerche archeologiche nell'Eritrea meridionale, il campo più promettente per la archeologia di tutta l'Africa ». Chi, come Miss Sylvia Pankhurst (un tempo celebre suffragetta, oggi — guarda un po'! — membro del *Consiglio Internazionale Etiopico*) sostiene che ridare all'Italia le sue colonie orientali avrebbe per effetto di risuscitare in noi mire imperialistiche e « ambizioni di conquista ».

A questi e ad altri appunti parecchi corrispondenti rispondono confutando fatti ed argomenti ed elogiando l'opera nostra. Ma non vale la pena di riferire specificatamente il male e il bene che scrivono i corrispondenti del *Times* del nostro *record* coloniale. Si potrebbe solo osservare che non è stato prudente da parte di Miss Perham citare quanto hanno detto i militari nella suddetta relazione, quando è notorio che la amministrazione militare inglese nel periodo di occupazione è stata tutt'altro che felice, talchè lo stesso *Economist* (26 aprile 1947) lamentava che si fosse creata laggiù una « brutta atmosfera per colpa di certi funzionari contrariamente alle direttive del Foreign Office »; quando, soprattutto, i tristi fatti di Mogadiscio hanno dimostrato che tale atmosfera fu ad arte creata. Ma, indipendentemente dalla polemica che si svolge nelle colonne del *Times*, bisogna pur dire con tutta franchezza che dietro di essa c'è solo un preciso presupposto del Colonial Office e del War Office: proposito che non può sfuggire nemmeno ai ciechi. L'Inghilterra ha bisogno di crearsi nel Mar Rosso e nel Mediterraneo Orientale quella posizione che ha perduto coll'abbandono della Palestina e col prossimo abbandono del Canale di Suez. Senza contare che la sua intesa colla Lega Araba (cui si deve, in parte, la crisi palestinese) spiega, senza bisogno d'altro, il suo atteggiamento in Tripolitania e altrove. Senonchè è bene che la politica del Foreign Office si accordi — nell'interesse inglese ed europeo — con la politica del Colonial Office e del War Office?

A questa domanda ha risposto autorevolmente il deputato Ivor Thomas nel *Times* dell'otto luglio. Dopo aver confutato convincentemente Miss Perham, osservando, fra l'altro, che se gli Italiani dovessero abbandonare l'Eritrea, gli Inglesi, alla loro volta, dovrebbero abbandonare l'Ogaden, conclude con queste parole: « La giusta soluzione del problema delle colonie italiane è di una responsabilità europea nella quale l'Italia deve avere la parte che si merita per la sua esperienza e per i suoi legami. Ecco qui un'occasione per fare una realtà della Unione Occidentale... » E se ciò non avvenisse — osserva in una altra lettera un altro deputato, che pure si ispira a criteri di realtà e di giustizia — tutte le proteste dell'Inghilterra di voler rispettare il posto dell'Italia nel mondo non apparirebbero agli Italiani di qualsiasi parte politica che « naked hypocrisy ».

Mario Borsa

AD UNA SVOLTA DELLA VITA SINDACALE

Il comitato esecutivo della C. G. I. L. delibera di espellere la corrente democristiana

P. S. L. I. e P. R. I. tentano ancora di trovare una formula unitaria

ROMA, 27 mattina.

L'esecutivo della Confederazione del Lavoro riunitosi stanotte ha preso una grave decisione.

Dopo lunga discussione ha approvato una risoluzione con la quale « rilevata la scissione da lungo tempo premeditata dalla corrente democristiana dichiara decaduti da ogni carica e funzione sindacale i rappresentanti di detta corrente. Il comitato esecutivo respinge le affermazioni calunniose delle A.C.L.I. e riconferma che l'azione nel corso del recente sciopero generale è stata conforme allo statuto confederale e agli interessi della classe lavoratrice. Il comitato esecutivo denuncia altresì le gravi responsabilità che si sono assunti gli esponenti democristiani spezzando l'unità sindacale e decide di rispondere alla scissione con una vasta azione diretta a rafforzare la unità dei lavoratori in seno alla C.G.I.L. »

Le correnti sindacali della P. S. L. I. e del P. R. I. hanno presentato un ordine del giorno nel quale si afferma che la grave crisi è deprecabile e impone una indagine che deve essere compiuta per esaminare gli aspetti della situazione, si augura di trovare ancora una formula unitaria e si conclude affermando che per servire la causa della classe lavoratrice si decide di rimanere in seno alla C.G.I.L., che deve accettare la sua autonomia dai partiti politici e dai Governi.

La riunione ha avuto termine alle ore 2,15.

Notte drammatica

Roma, 26 luglio.

Si aspettano notizie da Grottaferrata sui lavori del Congresso nazionale della democrazia cristiana. Gli ottanta componenti del parlamentino democristiano hanno preso alloggio da due giorni nella casa di riposo, fabbricata a Sant'Antonio, dei francescani minori, che sorge ad un chilometro dalla piccola città, presso un bivio che si chiama Squarciarella. Da due giorni discutono su tre ordini diversi di problemi — rapporti fra il partito e il governo, rapporti fra il partito e l'Azione cattolica, rapporti fra il partito e i sindacati — ma ben poco si sa di quanto avviene entro le mura della casa di riposo.

Il Consiglio nazionale d. c.

Un giornalista, per violare la clausura, si è procurato l'inconsapevole complicità di un frate e, fattole salire sulla macchina, è riuscito a superare lo sbarramento dei carabinieri al bivio Squarciarella, essendo il frate ben visibile a lato dell'autista. Poi cominciarono le difficoltà: nella tenuta ben coltivata annessa al buon ritiro dei frati francescani incrociavano a coppie altri carabinieri e altri agenti, con la consegna di allontanare gli importuni; e dopo un'ora di appostamenti il giornalista, infatti, si trovò scoperto e ricondotto oltre la soglia della clausura. Fuggì, anzi, correndo sotto lo scroscio di un improvviso temporale estivo, scoppiato proprio allora, in compagnia di oche e di galline che cercavano riparo.

Il bottino raccolto, ad ogni modo, comprendeva qualche notizia di interesse rilevante. Secondo lo schema che abbiamo già indicato nel primo ordine di rapporti — rapporti fra il partito e il governo — ci si orienta verso una conferma dell'on. Piccioni a segretario del partito, nonostante egli sia contemporaneamente vice-presidente del Consiglio, e pertanto si trovi in una condizione di incompatibilità prevista dallo statuto del partito. Ma prevale la tesi di riaffermare una completa fiducia al Governo — anche le critiche che sono state formulate dalla corrente cosiddetta di opposizione sono state molto blande — e di rinviare al congresso la questione della nomina di un nuovo segretario del partito. E' un rinvio lungo, poichè il congresso non si terrà in autunno come finora si credeva, ma dopo l'inizio del 1949.

Circa il secondo problema — rapporti fra il partito e l'Azione cattolica — si è avuto un intervento assai notevole di Giuseppe Lazzati, professore dell'università cattolica di Milano, dal gruppo facente capo a Dossetti e che è chiamato dei professorini. Lazzati è a fra quelli che sono considerati, con espressione generica e forse imprecisa, « gli uomini dell'Azione Cattolica », posti cioè dall'Azione Cattolica nella democrazia cristiana per sorvegliarne gli orientamenti. Ciononostante, stamane ha detto molto chiaramente che l'azione politica è funzione riservata al partito, indipendentemente da ogni intromissione di altre forze di diversa provenienza.

Questa presa di posizione — che il consiglio ha approvato — ha importanza anche per quanto riguarda il terzo ordine di problemi, e cioè quelli sindacali. Ne ha parlato l'on. Pastore, sostanzialmente limitandosi a dichiarare che una profonda frattura è in atto fra diverse correnti sindacali, e che può essere colmata solo da una revisione radicale della politica social-comunista.

Mentre Pastore pronunciava il suo discorso alla casa francescana di Grottaferrata, a Roma, nel palazzo della CGIL in corso Italia, contro di lui parlavano i membri socialcomunisti dell'esecutivo della confederazione. Prima di tutto hanno deplorato l'assenza dei demo-cristiani dalla riunione, e Bitossi ha respinto poi le accuse che i demo-cristiani fanno ai sindacalisti comunisti di essere strumento di un partito il quale, a sua volta, è strumento di un organo internazionale, cioè il Cominform, che infine non è che uno strumento di un governo straniero.

Ebbene — ha detto sostanzialmente l'on. Bitossi, che nella C.G.I.L. è l'esponente dell'intransigenza, mentre Di Vittorio è il moderatore — in che cosa differisce la nostra posizione da quella dei democristiani? I sindacalisti cristiani non hanno fatto che accettare e far proprie le tesi di un organo non sindacale come le Acli, le cui strette relazioni di dipendenza dall'Azione Cattolica, e per essa dall'apparato ecclesiastico e quindi dal Vaticano, Potenza mondiale, sono ben note. Avendo in questo modo pareggiato, o ritenuto di pareggiare, il conto delle accuse, Bitossi ha poi proposto l'espulsione dei rappresentanti democristiani dall'esecutivo, facendo valere che essi stessi se ne erano posti volontariamente fuori, non soltanto astenendosi dal partecipare alla riunione ma richiedendo addirittura che si convocassero in separata sede gli esponenti delle diverse correnti sindacali.

Atmosfera inquieta

L'aria era calda e l'atmosfera resa irrespirabile per la grande eccitazione dei convenuti. Il nervosismo si propagava anche agli attigui uffici, dilagava nei corridoi; un giornalista saragattiano stava per essere cacciato dal palazzo; sarebbe stata nella giornata la seconda sconfitta dei colleghi informatori. La riparmiò lo stesso Di Vittorio, uscendo in quel momento in corridoio dopo che Parri per i repubblicani, e Canini per i socialisti autonomisti avevano proposto che fosse sospesa ogni decisione, in attesa di un ultimo tentativo che essi stessi si proponevano di fare presso i colleghi democristiani.

Il tentativo è stato fatto, ma non ha avuto risultati. Canini ha dichiarato nel pomeriggio di avere trovato i democristiani fermi su posizioni d'intransigenza: i democristiani rispondono difatti che attendono la decisione dalla base; la base è convocata per la prima settimana di settembre e, nell'attesa, l'idea fissa di alcuni circoli esteri. Ed è strano che il pericolo fosse avocato proprio mentre il Paese era scosso da un'azione comunista di grande stile, fatta in risposta ad un attentato individuale di un esaltato. Ho già dichiarato altre volte, e posso ancora confermare, che in Italia non esistono organizzazioni fasciste o neo-fasciste che possano mettere neppure lontanamente in pericolo il regime democratico. Lo stesso spirito pubblico italiano è contrario a ritorni al passato. Le elezioni del 18 aprile sono state una conferma di ciò. Ciò che esiste in Italia e va diffondendosi sempre più, è il senso della reazione popolare contro le risorgenti manifestazioni di violenza e di prepotenza socialcomunista che già condussero al fascismo ».

« Il Paese desidera, nella stragrande maggioranza, di vivere e lavorare in pace. Di fronte alla incombente azione di disgregazione comunista, in taluni si va sviluppando l'idea che la democrazia non sia capace di assicurare il bene della pace e dell'ordine. E' certamente un'idea sbagliata, in parte ereditata dalla predicazione fascista e alimentata da giornali e giornaletti sui quali il governo non ha alcun potere. Chi così pensa non vuol capire che, di fronte agli immani disastri della dittatura fascista, la democrazia, pur con i suoi difetti, è sempre il regime da preferirsi, e che, dopo tutto, il disagio di cui soffre il Paese, è una conseguenza diretta ed immediata della dittatura ».

« Ma va detto altresì che chi alimenta e rinfocola il risorgere dello spirito cosiddetto fascista, è proprio il comunismo. L'azione comunista si sovrappone in questo: creare una situazione di cose tale per cui la gente finisca di pensare alla dittatura come al minor male, sicura che nelle circostanze attuali le probabilità siano più per una dittatura comunista che non per un ritorno alla dittatura fascista. Dovere della democrazia è distruggere questa psicosi e le cause che la alimentano ».

Domani come ieri?

Vi sono in Italia almeno dieci o quindici milioni di abitanti che campano di pane e cipolle, pane ed olive, usano di rado le scarpe, non comprano stoffe ed hanno un tono di vita appena superiore a quello d'un contadino cinese. Un vantaggio per l'equilibrio dell'economia nazionale in tempi di carestia, perchè i rifornimenti indispensabili all'esistenza d'un uomo civile — l'alimentazione, i vestiti, la casa — interessano un numero più limitato di cittadini. Nella realtà questa inumana miseria è la ragione principale della nostra debolezza; se noi rinasciamo a trasformare in produttori e consumatori normali alcuni milioni di abitanti ben diverso sarebbe il volto della nazione. Comunque è uno scandalo, una vergogna che ottant'anni dopo l'unità nazionale vi siano ancora regioni dove l'analfabetismo supera il 50 per cento e la gente sia costretta a vivere, senza speranza, nell'estrema indigenza. Naturalmente, esiste una scusa per mitigare i nostri rimorsi: siamo tanti e siamo poveri; dovremmo anche aggiungere: e incapaci a dirigere le nostre modeste forze in forma utile agli interessi collettivi.

Per trasformare dieci o quindici milioni di paria in produttori e consumatori normali occorrono capitali e capacità organizzativa. I capitali non sono mai mancati per fare otto o dieci guerre, malgrado dopo ottant'anni le nostre frontiere siano tornate, pressapoco, quelle del 1870. Così nelle colonie, dove siamo andati a cercare la ricchezza, abbiamo seminato durante mezzo secolo denaro e sudore e alla vigilia dei primi raccolti tutto è andato perduto. Neppure la capacità organizzativa ci è mancata; infatti nell'industria e nell'agricoltura, dentro e fuori delle nostre frontiere, abbiamo compiuto opere notevoli. La realtà è quindi un'altra: una falsa concezione della grandezza della patria ci ha consigliato imprese dissennate, superiori alle nostre forze e ai nostri mezzi ed ora ne raccogliamo gli amari frutti. Rimpiangere è vano. Sarebbe utile invece trarre dal passato qualche insegnamento per il futuro. Ne saremo capaci? Purtroppo non si vedono ancora segni sicuri d'uno sforzo coordinato e collettivo per la rinascita economica del Paese. Mentre tutte le passioni politiche sono scatenate sulla scelta del regime ideale che deve liberarci dalla miseria, la miseria aumenta e milioni di uomini, oggi come prima, continuano a nutrirsi di pane e cipolle, pane ed olive ed a vivere in schifosi tuguri. Domani sarà come ieri?

g. d. b.

Imminenti decisioni degli anglo-americani

Una riunione a Londra: Marshall in continuo contatto

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 26 luglio.

Con la convocazione del Congresso americano e con le conferenze in corso a Londra fra Bohlen, Daniel Smith, Douglas ed i massimi esponenti del Foreign Office, con la partecipazione dell'ambasciatore francese René Massigli, la crisi di Berlino viene ad entrare nella fase risolutiva.

La febbrile attività che oggi ha contraddistinto il Dipartimento di Stato viene spiegata con le parole di un alto funzionario che, rivolgendosi ai giornalisti, ha dichiarato: «Stiamo porgendo la mano alla Russia, ma è una mano di ferro ricoperta di velluto».

Il Segretario di Stato Marshall si è mantenuto oggi in stretto contatto telefonico per cavo diretto con Londra, ricevendo chiamate a ritmo di una all'ora.

Il primo effetto pratico delle consultazioni londinesi è stato il blocco dei traffici diretti dall'Europa occidentale alla zona sovietica della Germania, spiegato — con voluta ironia — con quelle stesse «difficoltà tecniche» che hanno indotto i sovietici ad interrompere i traffici fra Berlino e la Germania occidentale.

A tale riguardo si apprende che una simile iniziativa è partita direttamente dal Dipartimento di Stato e — latore Charle Bohlen — è stata sottoposta ed approvata dalle autorità britanniche dopo non poche discussioni.

Si è così voluto dare alla Russia una dimostrazione di forza, un anticipo all'invito di discutere la questione tedesca per mezzo di quella conferenza a quattro che non viene affatto «implorata» ma solo chiesta.

Da fonti autorevoli si apprende che lo scopo dell'attuale riunione londinese è quello di determinare i suoi obiettivi seguenti: 1) Determinare la politica occidentale a lunga scadenza sulla Germania nel caso in cui Mosca risponda negativamente all'imminente nota tripartita; 2) Raggiungere un accordo tripartito sul testo della nota da inviare all'Unione Sovietica in risposta al rifiuto russo a togliere il blocco a Berlino. Da fonti del Dipartimento di Stato si apprende che l'accordo fra i vari partecipanti è stato quasi completo e che il testo finale della nota potrebbe essere pronto nella mattinata di domani.

Nel contempo a Washington si smentisce la notizia che Bohlen sia latore di un nuovo passo per una diversa presa di posizione nei confronti della Russia. E si mostra un'evidente riluttanza ad aderire alla presa di posizione di Bevin, che durante la scorsa settimana dichiarò ai Comuni di essere disposto a negoziare a condizione che il blocco berlinese venisse abolito. A tale riguardo un funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato: «Perchè dovremmo concedere ai russi una conferenza quadripartita — ciò che essi vogliono, almeno in apparenza — in cambio dell'abolizione di un blocco che secondo noi, essi non hanno diritto d'imporre? A nostro parere, questo sarebbe negoziare in condizione di svantaggio. Ammettiamo che l'ultimo passo potrebbe essere una conferenza, ma prima di esso bisognerà affrontare molti altri argomenti. Abbiamo ancora da trattare l'intera questione valutaria e quindi il problema del Consiglio alleato di controllo».

La possibilità che il blocco delle comunicazioni tra l'Europa occidentale e la zona sovietica danneggi il commercio di alcuni paesi europei, quali l'Italia, la Svizzera, il Belgio e la Svezia, forma intanto oggetto di attenti studi a Washington ed in particolare negli ambienti dell'E.C.A. Secondo una dichiarazione di una fonte non ufficiale, si studierebbe la possibilità di dirottare i traffici destinati oltre la cortina di ferro ad altri passi occidentali, in modo da non danneggiare le varie economie nazionali.

Edoardo Depuri

Il convegno di Francoforte

I capi militari occidentali e i ministri dei Laender tedeschi

(Nostro servizio speciale)
Francoforte, 26 luglio.

I tre governatori militari delle potenze occidentali, generali Clay, Robertson e Koenig, poco prima dell'inizio della Conferenza con gli undici Ministri presidenti dei Laender hanno avuto un abboccamento durato circa un'ora allo scopo di fare il punto sulla situazione germanica dopo il viaggio a Washington dei governatori statunitense. Nessun comunicato è stato diramato in proposito, e d'altronde il convegno con i « presidenti tedeschi » cui i tre governatori dovevano presenziare subito dopo, ha reso impossibile ai giornalisti di avvicinarli. Subito dopo la presa di contatto, alle 15 circa, ha avuto inizio la conferenza che doveva protrarsi per oltre 3 ore alla presenza dei Ministri germanici.

Ultimi timori

Già erano filtrate, dopo le riunioni tenute nei giorni scorsi dagli esponenti politici tedeschi nel castello di caccia di Nederwald, notizie circa una probabile adesione dei « presidenti » al piano Marshall per la instaurazione di un Governo germanico, tuttavia ancora molti timori venivano manifestati riguardo negli ambienti ufficiali ed ufficiosi

Ma tutti i timori sono stati fugati oggi nel pomeriggio allorchè si è avuto il chiaro sentore che la conferenza stava raggiungendo un risultato positivo. Risultato che è apparso ancor più incoraggiante quando alla fine del convegno gli undici ministri presidenti annunciavano che in linea di massima era stato raggiunto l'accordo. La notizia si è sparsa immediatamente, dando luogo in serata, in numerose località della Germania occidentale, a manifestazioni popolari. Per la prima volta dopo un triste periodo i tedeschi avevano questa sera la piena coscienza di compiere il primo passo estremamente decisivo e costruttivo verso l'autonomia.

L'esito soddisfacente della conferenza ha avuto ripercussioni anche a Berlino assediata, dove si sono avute dimostrazioni da parte della popolazione, in special modo dopo che la folla era stata informata di un comunicato successivo a quello che riferiva il felice esito del convegno. La sostanza di questa seconda notizia è questa: si congegnano oltre che mettere le basi per una amministrazione trizonale, si è anche prevista l'eventualità di addivenire in futuro alla totale unità territoriale e giurisdizionale della Germania.

Viene qui data importanza questa sera alla presenza ai due colloqui odierni al Foreign Office di tutta l'« élite » della diplomazia occidentale. Si nutre molta fiducia nel fatto che i migliori diplomatici di carriera del momento stiano interessandosi del problema berlinese.

Blocco al traffico

Il traffico sul corridoio aereo è continuato regolarmente, reso anzi più intenso dall'arrivo all'aeroporto di Furstenfeldbruck di sedici apparecchi da caccia a reazione giunti dalle basi degli Stati Uniti dopo un volo di oltre cinquemila miglia. Per i prossimi giorni è pure previsto l'arrivo di un secondo contingente a reazione forte di una settantina di unità, per la prima volta impiegate in volo a largo raggio, dopo i collaudi sperimentali sui campi americani.

Anche se in sede internazionale pare che si possa addivenire ad una formula di distensione, la situazione interna presenta oggi una preoccupante recrudescenza. I due Governi militari britannico ed americano hanno deciso nel primo pomeriggio di bloccare con decorrenza immediata il traffico di merci diretto dall'Europa occidentale alla zona sovietica d'occupazione attraverso la « Bizona ». Il provvedimento è stato giustificato da urgenti « necessità tecniche ». Il blocco viene ad interferire sul transito di circa mille tonnellate giornaliere di merci dirette alla zona russa di provenienza italiana, belga, svizzera e svedese. Enorme è stata la ripercussione in tutti gli ambienti germanici e nella pubblica opinione. Particolare rilievo viene dato alla precisa formula di ritorsione con cui gli occidentali specificando i « motivi tecnici » di classica ispirazione sovietica hanno iniziato il fuoco di metaforica controbatteria al blocco sovietico.

f. m. d.

I paesi europei stabiliranno come ripartire gli aiuti E.R.P.

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 luglio.

Sir Stafford Cripa, cancelliere dello scacchiere, ha spiegato oggi alla stampa internazionale i risultati della conferenza dei 19 paesi aderenti al piano Marshall convocata ieri a Parigi dall'amministratore americano Paolo Hoffman. I paesi europei dovranno d'ora in poi dividere tra loro gli aiuti concessi: a partire dal terzo trimestre del primo anno l'America vuole che l'Europa provveda da sè alla ripartizione. Un comitato di quattro membri si è messo al lavoro per adempiere a questa delicata funzione che non procederà senza contrasti e discussioni. « Succede come quando a tavola arriva il dolce » ha detto Cripa. Il ministro inglese ha vigorosamente escluso che gli Stati Uniti intervengano negli affari interni dell'Inghilterra o dei paesi europei mettendo ostacoli al programma di nazionalizzazione o in altro modo. Ha negato che il signor Hoffman interferisca nel meccanismo economico inglese: « E' un uomo troppo saggio per far ciò » ma ha dichiarato che sarà formato un comitato anglo-americano di industriali e sindacalisti per studiare i miglioramenti e le modifiche dei sistemi industriali britannici secondo l'esperienza della tecnica americana.

Sulle possibilità di una più stretta unione economica e doganale fra i paesi europei occidentali Cripa si è mostrato piuttosto riservato. Come è noto il punto di vista inglese se non proprio ostile è assai prudente verso ogni progresso avanzato in quel senso.

La riunione di domenica era un fatto senza precedenti nella storia europea. Paolo Hoffman, ex-presidente della General Motors uno dei più grandi uomini d'affari degli Stati Uniti, adesso incaricato di dirigere l'applicazione del piano Marshall, aveva convocato i ministri economici dei 19 paesi aderenti; qualche giorno prima si era mostrato poco soddisfatto; diceva che non si era prodotto abbastanza, che l'Europa non procedeva rapidamente verso l'unità economica ecc. Ma alla conferenza Hoffman si è mostrato più riguardoso.

Il presidente dell'unione economica europea il belga Spaak, nel rivolgergli il benvenuto, gli aveva spiegato sommariamente le grandi difficoltà che esistono quando si tratta di ridurre a unità un continente diviso da condizioni geografiche così diverse e da tradizioni storiche così profonde. Ma è chiaro che gli aiuti americani sono subordinati a uno sforzo comune dell'Europa

Due altri punti bisogna rilevare. L'Inghilterra ha insistito sulla necessità di un piano comune dei 19 paesi, sia per ognuno dei quattro anni del soccorso americano, sia per il complesso dell'intero quadriennio. Affermazione notevole venendo da un grande uomo d'affari del paese più capitalistico del mondo, egli ha detto che l'economia moderna esige nuovi metodi e perciò anche una pianificazione dello sforzo produttivo.

Il secondo punto riguarda il commercio intereuropeo. E' stato deciso di impiegare una parte dei dollari per accrescere il commercio tra i paesi aderenti.

L'on. Tremelloni ha parlato ieri alla conferenza dei 19 e poi insieme agli altri delegati italiani Pella e Campilli si è intrattenuto lungamente a colloquio con Hoffman. I tre delegati italiani si dichiarano soddisfatti della conferenza e del colloquio. Tremelloni ha insistito specialmente sulla necessità di trovare uno sbocco alla nostra eccedenza della mano d'opera perchè non vada sciupata questa grande risorsa comune che è il lavoro italiano.

d. b.

Il maresciallo Montgomery in visita a Trieste

Un'intervista di Scelba sullo sciopero del 14 luglio

"Vi erano piani insurrezionali elaborati da tempo,, - "Il governo non ha mai pensato a provvedimenti eccezionali e non sono state usate tutte le forze di cui lo Stato dispone,,

Roma, 26 luglio.

Il Ministro degli Interni on. Scelba in un'intervista concessa al direttore della *United Press* per l'Italia ha fatto oggi una dettagliatissima analisi dei recenti avvenimenti in seguito all'attentato contro l'on. Togliatti.

« La sezione italiana del partito comunista bolscevico — come ogni altra formazione similare estera — ha rilevato l'on. Scelba — per la logica stessa della ideologia a cui si ispira, tendente al totalitarismo politico, pur facendo fede di professione democratica, ha nel suo programma il ricorso alla conquista violenta del potere. La rapidità di alcune manifestazioni locali e la varietà di esse conducono a ritenere che l'azione insurrezionale — una insurrezione c'è stata — non è stata dettata dal centro, il quale più che dirigere l'azione, ha lasciato che essa si sviluppasse sul piano pratico, riservandosi di trarre partito dallo stesso sviluppo degli avvenimenti. La parola d'ordine venuta dal centro riguardava le finalità dichiarate delle manifestazioni, tutte miranti ad ottenere le dimissioni del governo o quanto meno del titolare della politica interna.

« Ma, se è da escludere che dal centro sia partito un ordine generale di insurrezione, i fatti — ha proseguito il ministro — hanno confermato l'esistenza di piani a carattere insurrezionale da tempo elaborati. La stessa calma apparente nelle provincie notoriamente più rosse rivela i segni del piano generale ».

Richiesto se il governo avesse mai pensato a proclamare lo stato d'assedio in tutto il paese e circa le sue previsioni per il futuro, il ministro ha risposto:

« In nessun momento — nonostante la gravità degli avvenimenti e la situazione particolare in cui agivano le forze dello Stato, determinata dalla legittimità di manifestazioni di protesta contro l'insano attentato — ho temuto che il Paese venisse ad essere sopraffatto dall'azione di piazza. Il governo non ha mai pensato a provvedimenti eccezionali per tutto il Paese e per i quali, del resto, si sarebbe chiesto il concorso del Parlamento. Anzi, non sono state neppure usate tutte le forze di cui lo Stato dispone, e penso che lo Stato possiede già forze sufficienti per fronteggiare situazioni interne anche più gravi ».

Riferendosi ad alcuni commenti apparsi sulla stampa straniera circa un presunto pericolo fascista, l'on. Scelba ha dichiarato:

« Il pericolo di una rinascita fascista in Italia sembra essere l'idea fissa di alcuni circoli esteri. Ed è strano che il pericolo fosse avocato proprio mentre il Paese era scosso da un'azione comunista di grande stile, fatta in risposta ad un attentato individuale di un esaltato. Ho già dichiarato altre volte, e posso ancora confermare, che in Italia non esistono organizzazioni fasciste o neo-fasciste che possano mettere neppure lontanamente in pericolo il regime democratico. Lo stesso spirito pubblico italiano è contrario a ritorni al passato. Le elezioni del 18 aprile sono state una conferma di ciò. Ciò che esiste in Italia e va diffondendosi sempre più, è il senso della reazione popolare contro le risorgenti manifestazioni di violenza e di prepotenza socialcomunista che già condussero al fascismo ».

« Il Paese desidera, nella stragrande maggioranza, di vivere e lavorare in pace. Di fronte alla incombente azione di disgregazione comunista, in taluni si va sviluppando l'idea che la democrazia non sia capace di assicurare il bene della pace e dell'ordine. E' certamente un'idea sbagliata, in parte ereditata dalla predicazione fascista e alimentata da giornali e giornaletti sui quali il governo non ha alcun potere. Chi così pensa non vuol capire che, di fronte agli immani disastri della dittatura fascista, la democrazia, pur con i suoi difetti, è sempre il regime da preferirsi, e che, dopo tutto, il disagio di cui soffre il Paese, è una conseguenza diretta ed immediata della dittatura ».

« Ma va detto altresì che chi alimenta e rinfocola il risorgere dello spirito cosiddetto fascista, è proprio il comunismo. L'azione comunista si sovrappone in questo: creare una situazione di cose tale per cui la gente finisca di pensare alla dittatura come al minor male, sicura che nelle circostanze attuali le probabilità siano più per una dittatura comunista che non per un ritorno alla dittatura fascista. Dovere della democrazia è distruggere questa psicosi e le cause che la alimentano ».

Dieci vittime a Caldaro per un'esplosione nella polveriera

Bolzano, 26 luglio.

Un'impressionante disgrazia si è verificata nel pomeriggio d'oggi nel comune di Caldaro. Seicento tonnellate di tritolo, depositate in un padiglione della polveriera, sita in località Prato Cavallo, sono esplose, causando la morte di dieci persone e il ferimento di altre tre. Non si conoscono ancora le cause del sinistro, ma sin d'ora pare esclusa qualsiasi ipotesi di sabotaggio. L'esplosione è stata udita sino a Bolzano, che dista oltre 20 chilometri, e in tutte le località circostanti. Nelle vicinanze, per larghissimo raggio, appaiono i segni della distruzione e della morte. Le murature di quasi tutti i venti padiglioni adibiti a deposito di esplosivi sono andate quasi completamente distrutte.

Di sei operai che nel momento della disgrazia erano intenti a sistemare alcune casse di tritolo nell'interno del padiglione saltato in aria, non è rimasta letteralmente alcuna traccia. Il formidabile spostamento d'aria li ha completamente polverizzati. Una guardia giurata che si trovava di fronte al capannone n. 4 e due contadini intenti a falciare l'erba in un prato vicino sono stati sollevati a grande altezza dall'esplosione e sono ricaduti al suolo con tale violenza da essere conficcati in terra. I loro cadaveri sono stati ritrovati completamente nudi. Un contadino di Caldaro che transitava in bicicletta sulla strada comunale, che dista oltre 150 metri dalla polveriera, è stato lanciato in aria ed è caduto al suolo cadavere.

Subito dopo l'esplosione del padiglione n. 4 è scoppiato il padiglione n. 5, adiacente, adibito a deposito di balistite. Il padiglione n. 5, che stava per essere lambito dalle fiamme, è stato isolato dai pompieri di Bolzano, subito accorsi, che si sono prodigati con grande spreco del pericolo.

Si presume che i sei operai intenti ad accantonare le casse di esplosivi, maneggiando con arnesi di ferro, abbiano provocato una scintilla per la frizione involontaria con un altro metallo. Si fanno pure altre ipotesi. Qualcuno ha supposto che, in mezzo alle casse di tritolo vi se fosse qualcuna di esplosivo T. 4 a base di picrite, facilmente infiammabile. Le indagini per appurare la causa del sinistro procedono intensamente. Tutte le autorità civili, giudiziarie e di polizia si sono recate sul luogo del disastro.

Un deposito bombe a mano esplode a Pineta di Camari

Nocera, 26 luglio.

Nel tardo pomeriggio di ieri in regione Pineta del comune di Cameri, nel cantiere della ditta Pisapia in cui si eseguisce il delicato lavoro di scaricare proiettili residuati di guerra, è saltato in aria un deposito di bombe a mano contenenti cariche e nitrato di ammonio. Fortunatamente non si lamentano nè vittime nè danni gravi, poichè al momento dello scoppio lo stabilimento era deserto per riposo festivo. La autorità hanno ordinato un'inchiesta per stabilire le cause dello scoppio.

Una giovane donna si uccide assieme al figlio di 7 mesi

Biella, 26 luglio.

Ieri mattina la moglie ventenne di un meccanico del Vandorno, certa Caneparo Silvana, si è gettata, con il figlioletto di 7 mesi, nelle acque del torrente Oronca nei pressi di Occhieppo, ed entrambi si trovavano la morte. L'origine del disperato gesto pare sia da ricercarsi in un improvviso squilibrio mentale della giovane donna. Essa infatti era stata vista poco prima delle 10 attraversare il centro del paese in stato di estrema eccitazione con il piccino in braccio, avvolto in uno scialle. Raggiunto il torrente in un punto detto Gorgo Maurizio, la sventurata si gettava da uno strapiombo nelle acque sottostanti, scomparendo nei gorghi. Particolare commovente: l'innocente creatura della sciagurata donna è stata trovata aggrappata alle vesti della madre in una vana ricerca di protezione.

Un accordo di frontiera tra Trieste e la Jugoslavia

Trieste, 26 luglio.

Fra il Governo militare alleato e il Governo jugoslavo è stato raggiunto un accordo per il traffico di frontiera fra la zona anglo-americana del Territorio Libero e la Jugoslavia. Ai termini dell'accordo alle persone che risiedono da una parte della linea di confine verrà concesso uno speciale lasciapassare per attraversare giornalmente il confine stesso onde compiere i lavori nei propri terreni che si trovano nell'altro versante entro una fascia di territorio della profondità massima di 10 km.

CRONACA CITTADINA

SERRATA DISCUSSIONE AL COLLEGIO DEI COSTRUTTORI

Quindici miliardi dell'E. R. P. per l'inizio del piano Fanfani

Alla riunione indetta ieri dal collegio costruttori per un esame dal punto di vista strettamente tecnico-edilizio del piano Fanfani, sono intervenuti una trentina di ingegneri, architetti ed imprenditori edili. Non molti quindi, ma con tante idee e proposte pratiche — frutto di studi e di esperienze — quante non ci era stato sin ora concesso di ascoltare nei numerosi dibattiti scritti o orali sul famoso progetto. Non sarà quindi facile il compito della direzione del collegio costruttori, alla quale l'assemblea, chiudendo i suoi lavori, ha dato mandato di condensare quanto era stato detto in un memoriale da presentare alle autorità romane.

L'atmosfera non sembrava all'inizio troppo favorevole a qualsiasi genere di pianificazione e sono state quindi opportune le parole pronunciate subito dall'on. Casalini, chiamato ad assumere la presidenza della riunione. Il vice sindaco — tornato ieri da Roma dove si era recato proprio per trattare il problema — ha saputo impostare la questione nei suoi termini esatti.

L'iniziativa privata

Il progetto — egli ha detto in sostanza — cerca di risolvere un aspetto soltanto del problema edilizio. Prevede però la costruzione di 170.000 vani all'anno nel prossimo settennio, per un totale quindi di meno di 1.200.000 vani. Ma oggi il nostro fabbisogno è di tre milioni di vani, nel 1956 — data l'incremento naturale della popolazione — salito a cinque milioni e mezzo sarà ciò maggiore — nonostante la attuazione del piano Fanfani — di quello odierno. Vastissimo, quindi il campo riservato all'iniziativa privata.

Preso atto con soddisfazione di questa precisazione, gli intervenuti hanno in genere tenuto limpidamente distinti i due temi della discussione: modifiche e suggerimenti per l'attuazione del piano Fanfani; proposte per favorire l'iniziativa privata.

Sul primo — nella serie numerosissima di argomenti trattati — ci limiteremo ad enunciare alcuni punti — esposti dall'ing. Benazzo per l'U.C.I.D. — sui quali abbiamo constatato un generale consenso. Ancora il valore del risparmio — si propone — al valore della costruzione attraverso una forma di azionariato per prevenire un'eventuale svalutazione; inoltre, la costruzione delle case prima della raccolta dei contributi per creare un'atmosfera di consenso e fiducia; affidare alle aziende industriali il compito di far costruire le abitazioni per i propri dipendenti, limitando l'intervento dello Stato attraverso organi regionali con funzioni amministrative e ispettive.

Esenzioni fiscali

Su quest'ultimo punto, i vari oratori sono stati molto concordi ed espliciti. Nè l'annuncio dato dall'on. Casalini, che le operazioni amministrative saranno svolte non già dall'I.N.A. ma dall'I.N.P.S., è servito a mutare l'atteggiamento dei tecnici nei confronti di ogni organismo burocratico. Un impresario ha proposto anzi la creazione di consorzi tra costruttori, ai quali dovrebbero essere direttamente versati i contributi eliminando ogni ente intermediario.

Sulla misura dei contributi, l'on. Casalini ha annunciato che essi sono stati fissati nell'aliquota dell'1% sia da parte dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Sul tema delle facilitazioni all'industria edilizia sono stati fissati quattro punti-base; occorre cioè — secondo i costruttori: a) tornare all'esenzione fiscale completa per un venticinquennio; b) permettere l'ammortizzo delle azioni delle aziende edili; c) alleggerire le condizioni alle quali alle aziende stesse vengono oggi concessi mutui; d) procedere in un graduale sblocco dei fitti.

Al termine della riunione, l'on. Casalini ha invitato il collegio costruttori a redigere il memoriale da presentare allo stesso ministro Fanfani con sollecitudine in quanto il piano comincerà ad essere attuato nell'autunno mediante prelievo di 15 miliardi del fondo E.R.P.

I garzoni parrucchieri espropriati dalla forza pubblica

I fogari all'aperto che speravano di tenere le serrande abbassate (rasoi e forbici) per lunga pezza, hanno avuto, diremo, il contropelo dalle forze dell'ordine.

Ieri mattina è stata operata una vasta « tosatura » dei fogari ambulanti nelle piazze e nelle vie essendo caduti in due precise contravvenzioni: cioè contro le regole e le norme che sovrintendono all'occupazione delle aree pubbliche e quelle che disciplinano l'esercizio delle arti e professioni. Ieri, lunedì, infatti, era giornata di chiusura per legge dei negozi dei barbieri, e i lavoranti hanno tenuto... aperto.

I garzoni sono stati obbligati ad abbandonare i loro esercizi i quali dall'arrivo degli agenti s'erano subito affollati di curiosi a commentare con una certa allegria la nuova situazione sindacale.

Qualche garzone fu sorpreso con le armi in pugno ma erano di prescrizione e fu lasciato... finire il cliente che gli era sotto.

Più confuso rimase qualche altro tapino che, al sopraggiungere delle guardie, s'era visto abbandonato dal figaro scappato a gambe levate.

Qualcuno fieramente protestò con gli agenti: « Non vedete che ho la barba mezza tagliata e mezza no? ».

E gli agenti imperturbabili: « Scusi, non possiamo mica fargliela noi. Del resto, se non si modera, la portiamo in Questura dove troverà un servizio completo di barba e parrucca».

Sospeso il rilascio delle carte d'identità

Il Ministero dell'Interno ha disposto che a sensi dell'art. 287 del regolamento di P. S., la carta d'identità deve essere rilasciata unicamente su esemplare fornito dall'Istituto Poligrafico dello Stato ed ha ordinato inoltre il sequestro, ovunque si trovino, delle carte d'identità non fornite al Comune da detto Istituto.

L'Amministrazione comunale precisa che, in passato, per due volte ha richiesto all'Istituto Poligrafico gli stampati occorrenti inviando l'importo anticipato, ma avendo ottenuto esito negativo, ha dovuto rivolgersi all'industria privata. Ancora in data recentissima il Comune ha richiesto telegraficamente all'Istituto e pagato la fornitura di 60.000 esemplari. Ad ogni modo, preso atto che la Questura ha ormai l'ordine di sequestro degli stampati non regolari, il rilascio delle carte di identità è provvisoriamente sospeso.

Il mutuo di due miliardi discusso al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri sera ha approvato circa un centinaio di provvedimenti inclusi nell'ordine del giorno. Si tratta per lo più di ordinaria amministrazione. Tra l'altro è stato deliberato un anticipo di cassa di 200 milioni da parte dell'Esattoria comunale e la sottoscrizione della Città per l'aumento del capitale sociale della Società Italiana per il Gas.

In seguito, il Consiglio è passato a trattare il mutuo di due miliardi — saggio 6 per cento — chiesto dal Comune per la ricostruzione edilizia. Era senza dubbio l'argomento centrale della serata. Il sindaco ha illustrato la condizione quasi desolante in cui si trovava Torino al finire della guerra: quarantaduemila vani distrutti, diecimila sinistrati, la popolazione aumentata da 690 mila a 710 mila abitanti.

Il Comune decideva quindi di rivolgersi al Consorzio di Credito per le opere pubbliche in Roma, e questo si dichiarava disposto a concedere il mutuo da ammortizzare in venti anni. La sua estinzione sarebbe stata garantita col rilascio di delegazioni sulle imposte industria, commercio, arti e professioni e sull'imposta di famiglia, da versare in obbligazioni allo stesso Consorzio col titolo « ricostruzione città di Torino ».

Dopo vivaci discussioni il Consiglio è passato alla votazione del provvedimento. Le aree scelte sono: Mirafiori, corso Unione sovietica, largo officine carte e valori, corso Orbassano, via Arimondi, via Richelmy, corso XI febbraio. Totale circa quattromila vani.

L'assessore ai lavori pubblici Casalini ha precisato a questo punto che i vani saranno 6000 poichè 2000 sono già stati messi in opera da imprese precedenti. Egli ha quindi parlato del « risparmi costitivi » del piano Fanfani, elogiandone il progetto. Poco dopo la mezzanotte sono stati resi noti i risultati della votazione. Il provvedimento del mutuo è stato approvato a grandissima maggioranza.

Ricco proprietario terriero truffava gli emigranti clandestini

Un losco terzetto agiva alla stazione di Porta Nuova

Il 28 maggio scorso all'emigrante Secondino Ferrando toccava una disavventura di cui erano rimasti vittime, precedentemente, altre diecine di persone. Giunto a Porta Nuova dalla Francia, si era avviato all'ufficio cambio, allorchè era stato avvicinato da un signore elegantemente vestito che gli aveva sussurrato in un orecchio: « Lei ha dei franchi? Li dia a me, io sono disposto a pagarli 175 invece di 160 ». Al Ferrando non pareva vero, e immediatamente accettava.

Lo sconosciuto lo portava in un caffè di via Saluzzo angolo via Bertholiet e gli offriva una bibita. Poco dopo si sedevano al tavolo due compari. In breve veniva avviata una partita a carte e il disgraziato emigrante, nel giro di un quarto d'ora perdeva tutti i suoi averi consistenti in 150 mila franchi. « Un momento — egli diceva — qui ci deve essere un trucco. Io credo che voi siate d'accordo ». I tre protestavano, lo rassicuravano, ma poi, visto che il Ferrando intendeva andare a fondo del fatto, si alzavano d'impeto; uno di essi raccoglieva le banconote, e tutti e tre fuggivano precipitosamente. L'emigrante inseguiva solo; il quale aveva afferrato il suo grazioso: ma l'inseguimento era vano; l'uomo spariva in corso Vittorio. Denuncia veniva sporta alla Squadra Mobile e nelle indagini s'incaricava il maresciallo Perro.

Da più di un anno il sottufficiale era sulle piste di un terzetto che truffava in particolare modo gli emigranti dei loro risparmi, sempre ricorrendo al sistema della partita a carte. Il caso del Ferrando era il quindicesimo od il sedicesimo. Il maresciallo Perro aveva notato che tutti i denuncianti avevano descritto i truffatori in modo eguale: tipi sportivi, ben vestiti. Di facile parola, uno dall'aspetto di benestante di campagna.

Ormai, attraverso i precisi connotati descritti, il sottufficiale e compagni avevano i lestofanti, pur non averli mai visti. Ma, per quante ricerche egli facesse, non riusciva mai ad incontrarli. Ieri sera egli si trovava in un caffè di Porta Nuova. Aveva consumato una, spuntino ed il cameriere gli aveva messo dinanzi un conto di 300 lire. Mentre metteva mano al portafoglio, il maresciallo sbirciava gli occhi ed il suo sguardo incontrava tre tipi appoggiati al banco: corrispondevano in tutto alle descrizioni degli emigranti truffati. Una idea gli attraversava il cervello, dorrideva loro, attaccava discorso, ed esclamava: « Ho da pagare questo conto e non ho che " franchi ". L'ufficio cambi è chiuso, come faccio? ».

A tali parole uno dei tre, grasso, alto, autoritario, con fedine bianche, baffi, catena d'oro al gilet, aveva quasi un sussulto di gioia. Si precipitava ad offrire i suoi servigi dicendo di essere disposto a comperare i franchi a dieci lire di più. « Ma non li ho qui, li ho in albergo — dichiarava il maresciallo Perro — combiniamo così: lei venga con me, i suoi due amici restano aspettandoci ». I due partivano e non facevano lungo cammino. Il sottufficiale, quasi dinanzi alla stazione, scorgeva il suo brigadiere Trovato. Un cenno e pochi istanti dopo il mefistofelo, manette ai polsi, faceva il suo ingresso in Questura, nonostante le sue proteste vivacissime. « Non sapete chi sono io, io sono un ricchissimo agricoltore. Vi la farò pagar cara ».

Dieci minuti dopo egli veniva raggiunto dai suoi compari. Essi confessavano di essere effettivamente il famoso terzetto particolarmente nefasto per gli emigranti. Il maresciallo Perro li identificava nei fratelli Riccardo e Vincenzo Benedetto fu Giulio, abitante l'uno in via Taggia 30 e l'altro in via Pollone 14. L'identificazione del terzo, cioè dell'individuo grasso con la catena d'oro portata ad una grossa sorpresa. Il lestofante si era vantato d'essere grosso possidente di campagna. Ed effettivamente lo era: « Mi chiamo Matteo Zindo fu Matteo ed abito a Roccaforte di Mondovì. E' vero, maresciallo, io sono molto ricco e lei ha tutte le ragioni di comandarmi perchè mi opposto vicino alla stazione di Porta Nuova per truffare gli emigranti. Ma cosa vuole, è il mio unico piacere, la unica soddisfazione che io possa aver fuori dalla vita. Sopo di aposto a risarcire completamente tutti i danni arrecati da questa mia attività ». Intanto, insieme con i due compari, è stato rinchiuso alle « Nuove ».

Rapinato e imbavagliato sulla strada della Maddalena

Domenica sera prima di mezzogiorno, il ventitreenne Ernesto Aghetto, abitante in via Moretta 53, figlio del noto industriale, mentre stava discendendo in « Vespa » dal colle della Maddalena per la strada che porta a Revigliasco, veniva fermato da tre individui mascherati, armati di pistole, i quali gli rubavano la moto, l'orologio d'oro, ottomila lire e, imbavagliatolo, lo legavano ad una pianta. L'Aghetto riusciva poco dopo a liberarsi, correva ai ristoranti alla sommità del colle e di lì telefonava alla « Celere ».

Ieri attive indagini sono state compiute dal dottor Maugeri della Squadra Mobile. Per ora istante la Polizia aveva pensato che nella denuncia dell'Aghetto vi fosse molta fantasia, invece il dottor Maugeri ha stabilito che il fatto è realmente avvenuto. Diverse persone hanno notato verso mezzogiorno e dieci, una « vespa » transitare nei pressi di Revigliasco, con tre giovani male in arnese a bordo. Mezz'ora prima della rapina i tre stessi figuri erano stati scorti dalla proprietaria dell'albergo della Maddalena, mentre osservavano con attenzione una motocicletta momentaneamente abbandonata dal proprietario.

Buoni benzina. — L'Unione Industriale di Torino informa che i buoni benzina distribuiti per il mese di giugno e luglio sono validi anche per il mese di agosto.

Un alpinista moribondo sull'orlo di un crepaccio

Il diciottenne Arrigo Gandini di S. Antonio di Susa è stato vittima, domenica pomeriggio, di una grave disgrazia alpinistica sul massiccio dell'Ambin. Era partito di buon mattino insieme a una decina di compagni, come lui soci dell'unione escursionistica torinese aggregata al C.A.I. A quota duemila essi avevano raggiunto, verso mezzogiorno, il ghiacciaio del Rupet.

Durante la discesa avvenne, improvvisa, la disgrazia. Il Gandini che era in testa al gruppo veniva colto da malore, e mettava il piede in fallo scivolando per alcuni metri sulla superficie ghiacciata. Un grido d'orrore uscì dalla bocca dei compagni: il disgraziato stava per precipitare in un largo crepaccio che si apriva al centro del ghiacciaio. Ma il arrestò prima, miracolosamente. Urtò con i piedi contro una sporgenza, cadde in avanti, ruzzolò due volte su se stesso e rimase immobile, privo di sensi, a poco più di due metri dalla voragine.

Mentre tre degli escursionisti restavano accanto a lui, gli altri scendevano alla frazione Rubiana, a chiedere soccorso. Partirono immediatamente il medico condotto Luigi Agnardi, la guida Sibille ed un gruppo di valligiani. Il trasporto a valle del Gandini — le cui condizioni in un primo momento non apparivano gravi: sul suo corpo non era visibile alcuna ferita — fu quanto mai difficile e faticoso e durò oltre dieci ore. All'ospedale di Susa, i sanitari dovettero purtroppo constatare che nella caduta egli aveva riportato lesioni interne assai preoccupanti, anche per la sopravvenuta commozione cerebrale. Al suo capezzale sono accorsi il padre e la sorella che ha ieri mattina, con il cuore stretto dall'angoscia, ai disperati sforzi dei medici per strappargli alla morte.

L'invocazione di due mamme

Dalla generosità dei lettori due povere mamme invocano aiuto. Una, pel figlio Renato Morelli, di 20 anni, degente all'Ospedale Valdese di Torre Pellice a che per essere salvato dovrà venire sottoposto a un grave intervento chirurgico, per cui gli saranno provvidenziali subito 18-20 grammi di streptomicina. L'altra, cieca, nel marito disoccupato, ha già avuto un figlio morto in Russia ed ora ne ha uno, Giuseppe Maccario, rinchiuso al Sanatorio Birago di Vische per t.b.c. polmonare bilaterale, e necessita di una cura di gr. 25 dello stesso provvidenziale farmaco. Alla sua volta il Maccario ha la moglie ricoverata al Sanatorio dell'Eremo di Lanzo.

Lo sciopero dei petrolieri

Comunicano da Roma che presso il Ministero del Lavoro continuano le trattative per la definizione della vertenza dei lavoratori delle aziende petrolifere. Si spera che nella stessa giornata di oggi la controversia possa trovare una soluzione soddisfacente.

ECHI DI CRONACA

NUOVI ARRIVI CARNI CONGELATE. La Sacoca avverte tutti i consumatori di aver ripreso direttamente dal Nord e dal Sud America le importazioni regolari di carni congelate e frattaglie come ante guerra. Con la sua perfetta organizzazione oltre che ai Macellai di Torino è in grado di effettuare spedizioni anche in provincia, sia in Ferrovia collettame che tramite corriere. Mezzena di maiale, quarti di bue, quarti di vitello, trippa, lingue di bue, lingue di salato, cervelle di vitello, cervelle di bue. Le cervelle e le lingue sono confezionate in cassette originali di Kg. dieci circa e, dato il perfetto imballaggio possono giungere in ottime condizioni in piena estate anche dopo due giorni di viaggio. Essendo i prezzi molto convenienti questa società non dubita che alle numerose Clientela d'ante guerra se ne aggiungerà della nuova. Da oggi il pubblico può rifornirsi in Torino nei diversi Spacci della Sacoca ed in molte altre macellerie. I macellai di Provincia possono chiedere prezzi e dettagli all'Amministrazione Sacoca, *Via Garibaldi 5, Torino.*

« LE MEMORIE D'UNA GAMERIERA ». Capolavoro di Octavio Mirbeau, edizione integrale illustrata, dalla quale opera è stato ispirato il film attualmente in visione. L'interessante libro è in vendita in tutte le librerie ed al *Magazzino del Libro* in Torino, *via Carnaia* 36 (cortile).

ABITI DI MODA per l'estate e la villeggiatura; in puro cotone makò, con garanzia di solidità di tinta e inalterabilità del tessuto in pura lana gabardine, coloris fresco, tropical; in tessuti inguallcibili si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di *Belsorio* « Tutte le misure e confermazioni », *via Roma* 283 ang. *piazzetta Chiese.*

CAMERE barocco veneziano, barocco piemontese, chippendal, rustiche, graziosissimi tinelli e cucine a prezzi di vera occasione. Ristagnoni, *M.A.T.* Esposizione: C. *Matteotti* 10 A Tel 41-071. Fabbrica, *Via Pascoli* n. 4. Tel 52-251

VERSITEVI in RATE MENSILI direttamente dalla fabbrica. Confezioni su misura per signora uomini e bambini. Abiti estivi e per tutte le stagioni. Stoffe di lusso e per tutte le borse. Ricordate: 10 rate mensili, prezzi eccezionali. *V.A.R. via Basilica* 5 (int.) Torino.

CAMERA LETTO completa Lire 80.000, cucina completa L. 18.000, salotto L. 10.000. Materassi puro cotone L. 2500. Inoltre camere di ogni stile « ogni a prezzi incredibili al buon mercato. *Mobilificio Cesare, piazza Giulio* 13

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni e di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica* di via *Madama Cristina* 125 ang. *corso Dante*. Verificare i nostri prezzi.

LA SEVONO ANCHE I MEDICI. I medici condannano il vino, sono invece favorevoli alla birra, bevanda dissetante e piacevole se di buona qualità e quasi ghiacciata. Perciò anche i medici bevono la vera birra *Pilsen Bryneli* che è di qualità superiore e delicissa. Chiederla nei principali esercizi.

LA DONNA SOFFRE MEGLIO — Meglio degli uomini le donne sopportano il dolore ma come gli uomini si infastidiscono quando soffrono di acidità, bruciori, crampi allo stomaco se non ricorrono al *Pirosan*. In tutte le Farmacie.

LAMPADARI e tutto per l'elettricità a prezzi convenientissimi. Vendita rateale. Cambiamo apparecchi usati valorizzandoli al massimo. *L'Elettrica*, via *A. Doria* 6. Telefono 51-978.

OGGI ALLA RADIO

Prato Azzurro: 11,30: Orchestra Xicoli - 13,20: Ritmi - 13,40: Rassegna dei cinema - 14,10: Borsa di Torino - 17: Orchestra Armonicus - 18: Musiche moderne - 19,30: Musica da ballo - 19,25: Il contemporaneo - 19,40: Canzoni - 20,30: Orchestra Fregia - 21,10: Musica operistica - 22,40: « L'isola di Sicilia », un atto di Luigi Pirandello - 23,10: Oggi al Parlamento - 23,30: Musica da ballo.

Rete Rossa: 13,30: Quando Napoli canta - 14: Orchestra Ferrari - 14,35: Musiche di Chabrier - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Musica sportiva - 19,20: Attualità sportive - 19,25: Motivi campestri - 19,40: La voce dei lavoratori - 19,54: Canti dell'Etna - 21: « Schicchillo legato a un filo », fantasia musicale di Giagni e Rossi - 22,10: Concerto del pianista La Volpe - 22,40: Orchestra di archi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima +29,3; minima +19,9; media +26,1; pressione 745,5; umidità 63%; vento sud debole; cielo poco nuvoloso. — Previsioni: cielo nuvoloso in mattinata, specie nel settore settentrionale, quasi sereno nel pomeriggio; temperatura in aumento.

STATO CIVILE

Birolo Domenico, a. 86; Galli Luigia v. Berra, 58; Montalenti Carlo, 50; Marcovoli Maria m. Marchetti, 52; Orsile Carlo Magno, 77; Bloppato Guglielmo, 66; Borsio Margherita, m. 1; Cannella Salvatore, a. 59; Priotto Francesco, 74; Ravello Mario, 56; Pellerino Giuseppe m. Rosolino, 78; Rosini Giovanni, 51; Florii Emilio, 59; Gily Alfonso, 66; Castagno Andrea, 68; Dematteis Domenico, 69; Gianmetto Francesco, 70; Giacobbe Giovanni, 60; Valello Pierino, 41; Abate Bega Pietro, 80; Mina Anna ved. Chiavassa, 87; Frascarolo Maria ved. Bozzi, 79; Vota Teresa m. Paganelli, 51; Bonacossa Ersilia ved. Bonacossa, 78; Beuero Pia ved. Nigra, 78; Rabezzana Giovanna, 77; Carlodato Caterina ved. Bianchi, 58; Grosso Maria ved. Gabbiano, 86; Zanne Giovanni, 43; Almasio Mario, 46; Perino Giuseppe, 71; Lipsandi Cesare, 82; Tonso Angelo, 63.

Nati 50 - Morti 35 - Matrimoni 14

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Micheiotti: Riposo. Domani « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».
Reposi: ore 16,30 e 21,30: Gran Rivista con Vivienne D'Arys in « Potrebbe il ciel sorridervi ».
Esposizione Valentino: ore 21,30: Torneo Lirico.

Eden Danze p. Statuto v. Garibaldi, tel. 44-766: ore 21: Orch. Casiroli, canta T. Vallati.
Club La Fiorita (p. Sottovia, tel. 42-822) 22-1 sui terrazzi. Orch Flor da dir. da Peraccio, c. Doda Scala d'Oro M.o H. Canfora; al microfono Perrone. Accardo.
Riding Club: Trotten. Domani corso M. d'Azeglio 80 tel 65-813.
Chalet Valentino: ore 21-1 Orch. M. Lotti. Canta Guido Rossi.
La Serenella: ore 21 Orch. Seracini. Canta Pina Aurora.
Salotto Danze (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito; ore 21. Lido Gay (c. Moncalieri 86): Di Cunzolo sue orch. Telef. 61-396
Montemagnopuccini: Danze 21-24.
Pagoda: ore 21 Orch. Canessa.

Questa sera all'
EDEN DANZE
elezione di
MISS UNIVERSITA' 1948
che sarà ospitata dall'As. Aut. di Soggiorno di Marano per l'elezione della Miss Università Italiana. Doni delle ditte: Rumianca, Carpano, Mascarino, Cattaneo.

CINEMATOGRAFI

Astor: « Il diario di una cameriera» Paulette Goddard, Burgess Meredith. Pomeriggio 139, serale 200. Locale freschissimo.
Doria: « Volto di donna » Melwyn Douglas, Joan Crawford. Prezzi L. 80-100. Locale freschissimo.
Ideal: Ap. 14,30 « Sono io l'assassino » C. Nuchi, G. Gonda, e Gran Rivista ore 16,30 e 21,30. Poltrone L. 250 - Galleria L. 150.
Metro-Cristallo: « Avventura a Bombay » Clark Gable, E. Russell. 14,30, 16,30, 18,30; 20,15, 22,15. Locale ad aria condizionata.
Augustus: « Stormy Weather » Lena Horne, Bill Robinson 80-120.
Ideal (Il locale più fresco di Torino): « Copacabana » Carmen Miranda, Groucho Marx. Fuori programma gran ciclistico di Francia.
Alexandra: « Aquila nera ». Escano Brazzi. Locale freschissimo.
Marconcini: « Mamma? Beniamino Gigli, Emma Gramatica. Pl. 80.
Torino « Harlem » Amedeo Nazzari, E. Cegani e Vivi Gioi. Ap. 14. Documenti. Il Giro di Francia.
Statuto: « Legge di sangue » Leonardo Cortese, Elli Parvo. Pl. 80.
Massimo: « Roma città aperta ». Anna Magnani e Aldo Fabrizi.
Principe: « Persecuzione » James Mason, P. Kelliso. Locale fresch.
Alpi: « Grattacielo tragico ».
Regina: « Torbida passione ». Var.
Astì: « Gli indomiti » Film. russo.
Olimpia: Chiuso. Riapertura 12/8. Pa «renzo» May Milland (comico).
Romano «Arsenio Lupin» e Comp. Riv. Mario Ferraro 16,30, 21,30.
Lamarmora: « Il vampiro ». Boris Karloff. Locale refrigerato.
Santelice v. Giusti 3: « Uomini 2 mondi » Techn. Unico spett. 21,30
Hollywood: « Legge di sangue ». Leonardo Cortese e Elli Parvo.
Platea L. 80. Locale refrigerato.
Luxi: « Giuramento dei forzati ». H. Bogart, M. Morgan. L. 70-100.
Imperiale: Piamma del peccato. V. (italiana: « Il ponte di Waterloo ».
Vinzaglio: « Terra senza legge ».
Ellisse: Un uomo contro la morte.
Frejus: Ciclone contro Zorro V.
S. Paolo: « Giorgio nel grande ».
V. Veneto: « Il delitto di Rogero ».
Corallo: « Prendi la mia vita ».
Radium: « Accadde una volta ».
Astra: « L'insegulta » P. Foster.
Esposizioni: « Amanti senza amore ».
Ginastica: « Fulmine a ciel sereno ».
Odeon: « Anime sul mare ».
Fortino: « Ho ucciso » E. Raines.
Adua: Robin Hood pesterie. Var.
Aurora: « Robinson Crusoe ».
Brosca: « La valle fuori legge ».
Nord Abbasso donne Crik-Topolino
Palermo: « Regina fra 2 amori ».
Colosseo «Non è tempo commedia».
Piemonte: « L'Apocalisse ».
Moderno: Chiuso per nuovi impianti: « Una donna distrugge ».
Apollo: « L'incubo del passato ».
Lucento: « Ricatto ».
Diana: « I ribelli del Sahara ».

Lettere al giornale

Pacchi americani

Un impiegato del Banco di Roma lamenta ch'egli e « molti suoi colleghi, nonchè i dipendenti di altri istituti bancari, hanno prenotato da diversi mesi — sapendo naturalmente l'importo in anticipo — un pacco viveri d'importazione americana. L'attesa è ormai tanto lunga da far sospettare qualche complicazione. Arriveranno un bel giorno questi pacchi?

Piste di pattinaggio

« Si nota — scrive un lettore — che piazzuole lavigate di molti monumenti vengono trasformate in vere piste di pattinaggio a rotelle e di carrettini a spinta. Vedasi il Monumento al Carabiniere al Duca d'Aosta, come pure tanti altri. Certe aiuole, da poco ripristinate, vengono da gruppetti di scordenti calciatori adibite a veri campi di gioco, mentre adulti si dilettano a far da spettatori. Particolare che si nota nel Giardino Reale. Ma non c'è proprio in questo posto una Sezione di Vigili Urbani? ».

Accadata in tram

Questa storiella ce la racconta il signor Baldwino Gastaldetto, ed è gustosa. « Una mattina, verso le 9,50, mi trovavo su una vettura tranviaria della terza linea, proveniente da borgo S. Paolo, in via Pietro Micca mi accorgo che sta arrivando un « quindici ». Scendo dal « tre », corro, salgo sull'altro tram. Nell'ultimo in cui la porta si chiude dietro le mie spalle sento più leggera la tasca posteriore dei calzoni: mi è caduto il portafogli. Comincio a urlare e i passeggeri fanno coro: « Fermi! Apra un momento! ». Niente. Il tram prosegue fino a via Garibaldi. Il manovratore non sente e non vede. Disperazione. Posso scendere soltanto alla prossima fermata, torno di corsa sui miei passi e, naturalmente, non trovo più nulla. Se mi fossi trovato su un direttissimo, tirando la maniglia d'allarme avrei potuto fermare il treno e tentare di rimediare, ma fermare una vettura tranviaria nel centro della città è un'altra cosa ».

Pont o Castellamonte?

Il rag. Francesco Marticoni ci segnala un inconveniente che si verifica spesso sulla linea ferroviaria del Canavese. « Il treno — egli ci scrive — giunto che sia a Rivarolo si divide in due tronconi: uno prosegue per Pont e l'altro va a Castellamonte. La manovra avviene in pochi secondi e succede quasi quotidianamente che viaggiatori i quali intendono recarsi a Pont a un certo punto si accorgano di essere in vista di Castellamonte, e viceversa. Non si potrebbero mettere dei cartelli nelle carrozze? ».

Accadata in tram

A Borgaro rubato l'impianto della Snia Viscosa

Una banda specializzata nel saccheggio di linee elettriche

La « Corte dei miracoli » di victorhughiana memoria, per aggiornarsi coi tempi, dovrebbe estendere il numero della categoria « professionali » ed annoverarne tra di essa quella sempre più importante, dei ladri di cavi di rame per l'elettricità.

Gli specializzati di questo settore stanno infatti svolgendo da parecchio tempo un'attività sempre più proficua, non ostante i provvedimenti che la polizia ha adottato a più riprese per irretirli. Soltanto nel 1948 sono stati asportati nella nostra città e in altri pochi luoghi della provincia ben 15 chilometri di linee elettriche, arrecando alle società esercenti un danno di parecchi e parecchi milioni. Va notato che i ladri guadagnano a mala pena il dieci per cento di quella che è la cifra dei danni, poichè essi debbono rivendere il materiale a particolari ricettatori i quali, a loro volta si servono di fonderie poco scrupolose pagando alte quote di lavorazione per ridurre il filo di rame in pezzi commerciabili.

Uno dei ritrovi più curiosi è dato dal fatto che i furti, tanto in città quando in campagna, avvengono in zone ben delimitate: a Torino tutta la zona nord oltre la Dora e quella occidentale (che corrisponde, grosso modo, alla Madonna di Campagna); in provincia le zone di Carignano, Poirino, Agliè, Bosconero e Feletto sono prese di mira.

Nella nostra città si è dato il caso, in via Sospello angolo via Bibiana, di un impianto asportato ben quattro volte nello spazio di un mese.

Nei giorni scorsi nel comune di Borgaro è stato abbattuto per 800 metri un impianto per la corrente a 30 mila volts: in seguito a ciò poco a mancato che lo stabilimento della Snia Viscosa dovesse cessare la produzione. Forse intimoriti dalle grosse scintille sprigionantesi dai cavi interrotti, i ladri hanno asportato soltanto 250 metri del grosso filo di rame: il danno comunque ascende per questo solo fatto a circa quattro milioni. Viene a proposito ricordato dalla polizia il furto avvenuto al Cotonificio Val di Susa qualche tempo fa, ove furono addirittura sradicati i piloni di sostegno in cemento, con l'esplosione di dinamite.

Questo complesso di osservazioni fa ritenere che gli autori dei furti compongano una sola banda, la quale opera un giorno in un punto, un giorno in un altro, per distogliere l'attenzione della polizia: non si sono mai verificati due furti nella stessa giornata.

Si è detto che i ladri vendono il rame a particolari ricettatori; sembra inoltre che, nell'ultimo ciclo, la refurtiva sia trasformata in verde-rame, tant'è vero che si nota una recrudescenza di furti con l'approssimarsi della campagna vinicola. Coloro che asportano i cavi debbono essere persone pratiche di impianti elettrici e, presumibilmente, si servono di lunghe scale. Il filo degli impianti a bassa tensione, che è rivestito di isolante, deve essere ripulito prima della fusione e a tal scopo vengono preparate cataste di tronconi e poi incendiate; dalle ceneri si estrae il rame; questa operazione, che comporta un acre fetore, viene eseguita alle Basse di Stura. Pare ora che la polizia sia riuscita a mettere le mani su taluni dei complici minori, e, tramite loro, punti sui maggiori responsabili.

Lo CASA del BIANCO
di P. CALDERINO - (già in Via Garibaldi, 17 - TORINO)
è sempre negli stessi Magazzini sotterranei di allora, ma ora con l'entrata in fondo al cortile di via Mercanti 2 e non ha nessuna succursale in Torino.
Si tratta sempre ed unicamente della ben nota Ditta
CALDERINO
(Lo CASA DEL BIANCO) che ha ripreso su vasta scala, come anteguerra, anche il lavoro per corrispondenza in tutta Italia.
Migliaia di spedizioni si effettuano ogni giorno in base ai prezzi imbattibili che sempre vengono praticati:
Madapolam cotone L. 130 il m. - *Tela sarta opaca* ogni tinta L. 170 - *Mercanti spagna* L. 190 cad. - *Federe bianche* cotone L. 190 cad. - *Mutande uomo* L. 145 - *Camicie uomo* L. 845 cad. - *Lenzuola* L. 699 - *Coperte* 499 - *Materassi* 1999
e mille articoli stessa base prezzi imbattibili
Da CALDERINO - (La Casa del Bianco)
Via Mercanti 2 TORINO. Magazzini sotterranei in fondo al cortile. Qui non si paga il fitto!
Gli stessi articoli agli stessi prezzi a:
Genova: Galleria Torricelli, via XX Settembre 142 R.
Pinerolo: Emporio Economico piazza Cavour.
Asti: Magazzini del Popolo, corso Alfieri n. 68.
Novara: Da Mortara, corso Italia 27.
Cuneo: Bruno Prunotto, piazza Seminario.
Fossano: Gazzera, via Roma 184.
Mondovì: Martini, via Meridiana.
Vercelli: Turina, piazza Cavour, 5.
Saluzzo: Fassi, via Savigliano 22 e Manza, piazza Vittorio, 14.
Sicilia: Splendor, San Filippo, 19.
Alba: Musso, via Maxzini, 14.
Bra: De Paoli, via Vittorio Emanuele, 263.
Tortona: Martina Billi, via Emilia, 63.
Savona: Parola, via Monti 2.
Aosta: Ditta Torrione, via S. Anselmo, n. 28.
Susa: Ditta Garagnone, via Roma, 42.
Oranese: Bertone.
Ivrea: Parmegiani, via Palestro.

DENTATURA SANAEBIANCA
dentifricio Alba Rumianca
DENTATURA SANAEBIANCA

VACANZE ESTIVE SUL MARE
PASSAPORTO COLLETTIVO
CROCIERE COL PIROSCAFO DI LUSSO « PACE »
Da GENOVA il 9 Agosto 1948
Da GENOVA il 25 Agosto 1948
per gli scali di CAPRI - PALERMO - PIREO (Atene) ISTANBUL - SMIRNE - MESSINA (Taormina) SORRENTO - AMALFI - NAPOLI - GENOVA con gite ed escursioni interessantissime.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Viaggio
Armatori IGNAZIO MESSINA & C. - GENOVA

TUTTO PER L'AUTO
ACCESSORI RICAMBI
Parti elettriche -Vulcanizzatori-
SATIR
Prezzi di assoluta concorrenza
Concessionari: APPARECCHI S. S. - Tachimetri Contagiri BREVETTI MONVISO - Cambi su volanta. ecc
Via C. Alberto, 11 - Tel. 46-922 - 45-626 - TORINO

PRODOTTI CHIMICI PER ANALISI
CIBA
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

Approfittate per SOLO OTTO GIORNI - Vendita straordinaria
PELLICCE AGNELLONE
L. 15.000
Via Bruno Buozzi, n. 12 - FACILITAZIONI PAGAMENTO

CASE VILLE TERRENI
COMPRA VENDITA
POLETTI
TORINO-VIA GIOLITTI 4

BORGHESI ALL'ESPOSIZIONE

VENEZIA, luglio.

In ogni esposizione d'arte ci sono due cose da osservare: le opere esposte e i visitatori, cioè le reazioni dei secondi alle prime. Non parlo degli esperti, della gente del mestiere, critici e storici d'arte o artisti essi medesimi. Parlo del pubblico comune, del gran pubblico dei profani, che è come il laicato rispetto al clero in una cerimonia religiosa. Chiamerei questo pubblico: i borghesi all'Esposizione.

Il suo carattere sociale si vede già nella composizione dei gruppi visitanti: il borghese all'esposizione molto raramente è isolato. I gruppi familiari predominano nettamente: la famiglia — ecco una prima impressione che ho avuta dalle mie visite, per più giorni di seguito, alla Biennale veneziana — conta ancora molto in Italia, rimane il nucleo sociale fondamentale. Poichè il pubblico è, per il novanta per cento, italiano, e in questo novanta per cento, il sessanta o settanta è veneziano, o almeno veneto. Decisamente, i tempi di Venezia estiva cosmopolita non sono tornati ancora.

C'è innanzi tutto il gruppo familiare classico, di base, quello che potremmo chiamare la Sacra Famiglia: papà, mamma e bambino. I bambini sono tutt'altro che rari; e si comportano anche abbastanza bene, lasciandosi rimorchiare da una sala all'altra. Ci sono poi, naturalmente, tutte le varianti del gruppo familiare, i complementi e i sostituti, particolarmente sie, sorelle, cognate. Ma sono frequenti anche le coppie semplici, anziane e più spesso giovani, di coniugati e fidanzati. Ne ricordo una molto giovane, che avanzava tenendosi per mano, lui in abito da montagna, lei con un fazzoletto turchino a fiorami in testa, e dal braccio pendente, una rete con provviste: chè molti sono quelli i quali provvedono allo stomaco mangiando sui sedili dei viali, o bevendoci sù un po' di birra ai tavoli del bar. Anche abbastanza frequenti le coppie a madre e figlia: è veramente notevole la predominanza dell'elemento femminile, mentre pure l'arte d'oggi è la meno femminile possibile. Mi è capitato perfino d'incontrare una madre che arrancava dietro la figlia a braccio del fidanzato: cosa che parrebbe incredibile in questi tempi di liberi costumi.

Vario e caratteristico è anche il modo con cui questi visitatori circolano nelle sale. Ho visto una coppia di madre e figlia avanzare paritosamente, quasi in punta di piedi, nella saletta di Klee, lo svizzero tedesco massimo rappresentante del surrealismo, anzi — per servirci dei termini tecnici — dell'automatismo pittorico. Alla medesima saletta si affacciò un momento una giovane mamma, per andarsene subito aggrottando leggermente il viso. Una coppia piuttosto giovane ho visto sostare brevissimamente nella sala di Braque, e poi andarsene, mormorando l'uomo un giudizio alla moglie, di cui non afferrai i termini, che però dovevano essere cautamente sfavorevoli.

Una simile cautela, però, è una eccezione: proprio dalla stessa sala di Braque vidi uscire un'altra coppia, anziana, indignata: e si che le belle combinazioni di colore del maestro (quasi un ortodosso oggi, direi) dovrebbero esercitare un effetto calmante. In generale, questi gruppi borghesi avanzano ben sicuri di sè, e pronunciano a prima vista sentenze inappellabili, quasi sempre sfavorevoli, con un misto di indignazione e di compassione: prevale però la prima. Il momento di riflessione è costituito da un confronto fra il titolo del numero nel catalogo e il quadro: «Vediamo cos'è quella confusione lì», diceva un giovanotto alla moglie. A titolo letto, la confusione, almeno nelle sale di «arte astratta», cresce: e allora vengono gli improperii. Dove li ho intesi più grossi, è stato nella sala di Picasso (in corrispondenza alla fama dell'artista, arrivata anche ai nostri borghesi), o alla collezione Guggenheim, che è, come sapete, l'arsenale o il paradiso dell'astrattismo.

Un gruppo di ragazze, dai vivaci e svariati colori, si è abbandonato, in quest'ultima raccolta, a proteste altrettanto svariate e vivaci: «è vergognoso», «se queste cose le facessero i bambini, li sculacceremmo», e simili. Chi ci guadagnò, da un simile scoppio di indignazione, fu Kokoschka, a cui lo sciame femminile in rivolta passò subito dopo. «Mica male», dissero le fanciulle, che dopo tutto quell'astratto trovavano che nell'espressionismo kokoschkiano, almeno, ci si raccapezzava qualcosa. Chi l'avesse detto, a Kokoschka, venti anni fa, che sarebbe passato, agli occhi dei buoni borghesi, per ortodosso!

I borghesi dell'esposizione sono comunicativi. Non solo esprimono a voce alta le loro impressioni o anzi, promulgano le loro sentenze; ma cercano consensi intorno a sè. Di fronte ai De Chirico «metafisici» una signora di mezza età, forse una professoressa, ammiccò verso di me disapprovando; ma io rimasi impassibile. Invece, a un signore che nella sala di Chagall mi gridò quasi in faccia: «Roba da manicomio», risposi con una certa vivacità che non ero affatto del suo parere. Al che lui replicò, con ironica condiscendenza: «Bene, allora saranno tutti capolavori».

Debbo dire, per la verità, che alla mostra degli impressionisti non si vedeva nè si sentiva nulla del genere. Là, il pubblico si comportava come in una galleria di arte classica. Che ne dobbiamo concludere?

Luigi Salvatorelli

Due città giapponesi distrutte da una inondazione

Torna il mercato delle ragazze

Tokio, 26 luglio.

La città di Fukuj, centro dell'industria della seta giapponese, che il mese scorso era stata devastata dal terremoto e dagli incendi è stata colpita oggi da un nuovo flagello. Le acque del fiume Kuzuryu, in piena dopo tre giorni di piogge torrenziali, hanno rotto gli argini in ben tredici punti, inondando l'abitato. Poichè la situazione tende ad aggravarsi, il governatore ha invitato gli abitanti a prepararsi a sgomberare le case ancora rimaste in piedi ed i baraccamenti costruiti dopo il terremoto.

Anche la città di Yoyama e una ventina di villaggi sono inondati. A Yoyama, ottantamila persone hanno già abbandonato la città. In tutta la regione le comunicazioni ferroviarie sono paralizzate. Complessivamente ben trecentocinquanta ponti sono stati distrutti. Le condizioni economiche della regione sono disperate e viene riferito che molti giapponesi hanno ripreso a vendere le figlie, mercato ufficialmente soppresso dal principio della occupazione. Queste sono colpite dall'inondazione sono state sempre eccessivamente popolate e si trovano ora di fronte al problema più che mai acuto di dover nutrire un numero eccessivo di bocche.

La moglie di Gino Bartali con i figli alle Focette di Viareggio

UNA MISSIONE DIFFICILE

Franco visto da sir Samuel Hoare

Poche missioni diplomatiche si presentarono da principio tanto disperate come quella svolta in Ispagna durante l'ultima guerra dall'ambasciatore straordinario inglese Sir Samuel Hoare, a di cui egli ora ci narra le peripezie in un bel libro («In missione speciale», Rizzoli, Milano), ricco di finezza e di «humour». Basti pensare che essa s'iniziò nei giorni di Dunkerque, del crollo della Francia, dell'aggressione di Mussolini: quando un intervento di Franco appariva quasi sicuro e imminente.

Sir Samuel giunse a Madrid il 1° giugno '40. Vi spirava già un'aria da retrovia tedesche. La mattina, masse di gente avevano percorso vie prossime all'ambasciata gridando la frase che egli doveva poi udire spesso: «Gibraltar español!». Il Ritz, dove s'insediò in un primo tempo, formicolava di agenti della Gestapo. E, nei mesi successivi, i tedeschi, pur arrestandosi ufficialmente ai Pirenei, s'impadronirono di fatto del paese. Gli spagnuoli — convinti della loro imminente vittoria e spossati dalla guerra civile — ne subivano senza reagire l'imperio.

Nonostante la gravità della situazione, Sir Samuel non si disanimò: tirò fuori dalle casse la sua roba e si mise subito al lavoro: un paziente lavoro di contrappunto, cauto e sottile. Di usare la maniera forte, non era certo il caso. Nella situazione critica in cui si trovava l'Inghilterra, bisognava usar pazienza e discrezione, e cercar di guadagnare tempo. E in un paese controllato dai tedeschi, con più di 200.000 persone in carcere per per ragioni politiche, qualsiasi tentativo di opposizione organizzata era assolutamente impossibile: anche se nessuno lo avrebbe promosso più volentieri di lui, (il suo giudizio sul regime franchista è di una durezza estrema, tanto più significativa in quanto proma na non da un laborista ma da un conservatore). D'altra parte, qualche carta buona in mano l'aveva anche lui. Egli si rese subito conto che, nonostante i propositi bellicosi, la Spagna non era in condizioni di fare la guerra e che, a differenza di Mussolini, Franco non era uomo da gettarsi incautamente allo sbaraglio. E capì che si poteva far leva da un lato sull'avversione della grande maggioranza degli spagnuoli a un intervento; dall'altro, sul loro disperato bisogno di grano, di gomma, di carburanti, di carbone e, quindi, sulla possibilità di stringere con loro relazioni economiche feconde di riflessi politici e psicologici. Da nipote di banchieri della City, usi da secoli a vedere che «la bandiera segue il commercio», Hoare si mise su questa via: senza trascurare, al tempo stesso, di combattere la propaganda nazista, di lavorare a favore dei prigionieri britannici e dei fuggiaschi che affluivano a migliaia dalla Francia, di stringere legami con gli esponenti della vita locale spagnuola. Fu un lavoro difficile e ingrato. Ma, le vittorie alleate aiutando, Sir Samuel finì col guadagnare la partita.

Un involontario, ma decisivo collaboratore egli lo trovò nello stesso Franco. Questo Gallego, piccolo, grassoccio, azzimato, sempre chiuso nell'involucro ovattato della sua stupefacente compiacenza di sè, senza scrupoli sul suo passato, senza dubbi sul suo avvenire, altrettanto fiducioso nella sua indispensabilità che nella sua saggezza, era bensì convinto della vittoria tedesca; e tale rimase sino alle soglie del 1944. Ma non voleva ripetere l'errore di calcolo di Mussolini: quello a cui aspirava, voleva ottenerlo senza combattere o, per lo meno, senza correr rischi: intervenendo (diceva suo cognato Serrano Suñer) «solo quando fosse stata sparata l'ultima cartuccia». E poi, tra le sue intenzioni e quelle dell'Asse ci fu un costante «décalage»: quando, allettato dalle vittorie tedesche, egli era disposto a muoversi, Hitler lasciava cadere i suoi approcci; e quando invece l'Asse, in difficoltà, sollecitava il suo intervento, era lui a tirarsi indietro.

Il risultato di questa singolare «fuga con variazioni» (come la chiama Hoare) è noto. Aspettando, per muoversi, l'occasione ottima, Franco finì col rimanere in «panne»: paurosamente solo in un mondo sempre più ostile. Quando, nel settembre del '44, Sir Hoare si recò a fargli la visita di congedo, il suo destino sembrava irrimediabilmente segnato: nella nuova Europa, non ci poteva più esser posto per lui e per un regime quale il suo. Pure, anche in quell'occasione, egli si mostrò allo statista inglese quale sempre gli era apparso: compiaciuto di sè e sicuro dell'avvenire. Unico mutamento: sulla sua scrivania, le fotografie di Pio XII e del Presidente Carmona avevano sostituito, al posto di onore, quelle di Hitler e di Mussolini.

In realtà, quel giorno, fu Sir Samuel a sbagliarsi nelle sue previsioni. Mussolini ha chiuso la sua avventurosa carriera a Piazzale Loreto; Hitler è scomparso nel pauroso braciere di Berlino; i vari Quisling e Antonescu son finiti sul la forca. Franco è tuttora al Pardo: con il suo placido sorriso soddisfatto e la sua aria «da medico di famiglia con una vasta clientela e un reddito sicuro». Non ha avuto nè Gibilterra, nè il Marocco; ma, come l'abate Sieyès dopo il Terrore, può pur sempre dire: «J'ai existé». La debolezza e i dissensi dei suoi avversari, l'indolenza degli spagnuoli, i contrasti insorti tra gli Alleati, la rinnovata paura del comunismo, gli hanno permesso di restare a galla. Si aggiunga poi la sua astuzia sorniona di Gallego: l'abilità con cui egli ha saputo sfruttare la situazione internazionale e persuadere il suo popolo che soltanto lui lo ha salvato dalla guerra e può salvarlo da nuovi rivolgimenti interni. Più di un secolo addietro, fu un sentimento simile a mantenere sul trono Ferdinando VII, il più spregevole dei re spagnuoli. «La Spagna — si lasciò sfuggire una volta quel sovrano — è una bottiglia di birra: io sono il tappo. Se lo si toglie, il liquido fa spuma e trabocca». Di sè, Franco deve pensare qualcosa di analogo. Sir Hoare preferisce paragonarlo al coniglio della favola: che metteva fuori il muso soltanto quando v'erano poche probabilità che si potesse colpirlo. E poichè i nemici o non avevan voglia o non erano capaci di coglierlo, esso poteva congratularsi con sè della propria sicura posizione.

p. s.

Il teatro di Parigi

Bilancio di autori, attori, opere - Il successo del genere leggero - L'ultima trovata di Anouilh - "I giganti della Montagna" e lo scoglio di Marta Abba

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, luglio.

I teatri chiudono. Gli attori si fanno fotografare al mare, in campagna. I direttori, gli impresari, i registi cercano nuove commedie, studiano riprese, propongono contratti e "tournées" per l'anno prossimo. E' il momento giusto per fare un breve bilancio della stagione di prosa. Parlerò naturalmente da profano quale sono, da semplice spettatore con le sue preferenze e i suoi gusti personali. Il teatro è una grande cosa, a Parigi. E' la letteratura portata sulla scena, arricchita di costumi e di effetti. E la letteratura è la massima istituzione nazionale della Francia, specchio della società in tutte le sue forme e categorie. Al teatro concorrono quasi tutti gli scrittori francesi di qualche reputazione da André Gide a Jean Paul Sartre. Ad esso contribuisce lo Stato con sovvenzioni e premi, la moda con costumi e trovate, il mondo elegante riempiendo le platee e i palchi nelle prime. Il teatro è il punto d'incontro dell'arte (quando è arte) con la mondanità della finanza pubblica con l'iniziativa privata: una combinazione molto francese di affari, passione disinteressata, serietà e frivolezza.

Pirandello in programma

Nessun autore italiano è comparso sui cartelloni parigini, quest'anno. Nel repertorio musicale troviamo il nome di Giacinto Menotti, autore di due brevi opere, una comica, "Il telefono", l'altra tragica, "Il medium", data da una compagnia americana. Non vale quasi la pena di parlare di questa stramberia, che pure hanno avuto tanto successo popolare in America.

Malaparte deve dare una commedia che metta in scena Carlo Marx, in occasione del centenario del manifesto dei comunisti; ma finora il teatro Hébertot non l'ha rappresentata. Forse la vedremo in autunno. Per passare a cose più serie aggiungerò che alcuni teatri hanno l'intenzione di riprendere, la prossima stagione, qualche vecchia commedia italiana. Così la gloriosa e risorgente Comédie française ha in programma un lavoro di Pirandello, e lo Studio des Champs Elysées ha chiesto di rappresentare "I giganti della montagna". Mi risulta che c'è qualche difficoltà per la seconda commedia. Marta Abba, l'attrice prediletta di Pirandello, crede dei diritti sulle commedie da lei ispirate, è a Parigi col marito, un industriale americano, e vorrebbe interpretare "I giganti della montagna", ma l'impresario non accetterebbe questa condizione.

La stagione ha offerto un numero rilevante di commedie del genere leggero, divertente, che qui chiamano "boulevardier". La recitazione quasi sempre perfetta, il gusto delle messinscene, il brio e la grazia delle attrici assicurano facili successi a questi lavori. Gli intrecci generalmente sono banali: raramente manca l'adulterio. Per dare un esempio caratteristico ricorderò "La petite hutte", di André Roussin, nella quale il marito, la moglie e l'amante di lei naufragano durante un viaggio di piacere e finiscono su un'isola deserta. Questo fatto dà luogo a una serie di complicazioni divertenti quanto sciocche e perfino all'intervento di un selvaggio che fa una messa violenza alla donna. («Che vuoi? — dice lei nel punto di cedere, volgendosi al marito — Questo principe barbaro ha le sue idee»). Alla fine tutti rimpatriano su un vapore di passaggio, compreso il barbaro che, si scopre, era il cuoco della nave naufragata. La via dei successo, la via delle duecento, delle trecento e più rappresentazioni è di solito questa, e l'arte non c'entra.

I due gemelli

Più in su troviamo alcune commedie d'intreccio, così le chiamano, più eleganti delle pochades, ma fondate anche esse principalmente sulla ricerca di alcuni effetti teatrali: "L'invitation au château", di Anouilh, per esempio. La trovata principale di Anouilh consiste nel mettere sulla scena due gemelli, che non compaiono mai contemporaneamente perchè sono identici e lo stesso attore li impersona: uno è malvagio, cinico e si diverte a sfrenare in tutti gli intrighi più maligni; l'altro, candido e sentimentale, è vittima al tempo stesso del fratello e della propria moglie. Il lettore immaginerà facilmente quanti equivoci e giochi nascono da una simile impostazione, e come l'intreccio si complichi e si arricchisca nelle mani di un autore tanto abile a fine. "Lucienne et le boucher", di Marcel Aymé, è tutt'altra cosa. Lucienne è la moglie di un orologiaio e si innamora semplicemente di un macellaio. L'amante è un uomo maturo, forte, pieno di sangue, mentre il marito è già vecchio, stanco e ripugnante. Lucienne riesce a dominare l'uno e l'altro, finchè, vinta dall'odio, non uccide il marito. Il macellaio si lascia persuadere dalla donna a prendere su di sè la responsabilità completa del delitto ma il commissario scopre subito il trucco e arresta la colpevole. Mediocre epilogo di una commedia che non manca di efficaci accenti caricaturali nel descrivere la vita di una cittadina di provincia.

L'ultima commedia di Sartre, "Les mains sales", è molto discussa, come tutta l'opera di lui. E' più un pamphlet politico che un lavoro teatrale. François Mauriac non ha avuto fortuna, quest'anno, sulla scena. Uno dei più grandi successi della stagione è stato quello di Montherlant col "Maître de Santiago", drammone abilmente concepito e scritto ma, secondo me, di scarso valore e di gusto dubbio. La tragedia si svolge in un castello spagnolo del cinquecento. I costumi, bellissimi, sono dell'epoca: alti colletti inamidati, pantaloni corti a sbuffo, calze lunghe attillatissime. Il protagonista è il gran maestro di un ordine cavalleresco, uomo religioso fino al fanatismo, che sacrifica alla sua solitudine, alla sua vita inumana la stessa figliola. Il dramma ha accenti retorici a piani che piacciono molto alla gente. Dicono che lo Stato abbia dato un milione di franchi per far mettere in scena il lavoro.

Attori e pubblico

Una tragedia stupenda, come esecuzione e in se stessa, è invece quella di Federico García Lorca, data allo Studio des Champs Elysées: piccola e raffinata [illegible] complessa organizzazione [illegible] che dispone di tre teatri, [illegible] sopra all'altro. La tragedia si chiama "Yerma" e porta sulla scena l'ansia della maternità insoddisfatta: una donna vuole un figlio e uccide il marito, un ricco pastore egoista e [illegible] perchè non la soddisfa. La regia veramente perfetta ha reso con cura le danze, i canti, i cori che lo scrittore spagnolo ha intrecciato nella vicenda del suo dramma. Tolte le antiche, rappresentate sempre con grande decoro dalla Comédie, questa è l'unica tragedia della stagione, a mio parere. I nostri tempi sembrano più favorevoli alla leggerezza della farsa che non alla forza del vero dramma.

Secondo molti, il maggior attore di Francia, oggi è Pierre Fresnay, ammirevole per la sobria e semplice efficacia di recitazione: egli dà ora, alla Michodière, "Pauline ou l'écume de la mer", di un autore nuovo, Gabriel Arout. Jamel è più istintivo e più geniale di Fresnay. Ha forse maggiore popolarità, e la sua rappresentazione del "Don Juan" di Molière, con messinscena e costumi fantasticati, è stata una delle più applaudite, l'inverno scorso. Sacha Guitry, rimasto fuori delle scene dal '44 e per qualche anno addirittura imprigionato come collaborazionista, ha fatto la sua rentrée. Ha scritto e rappresentato "Le diable boiteux", dove avvicina Talleyrand a se stesso attraverso il doppio gioco. Non ha avuto il successo che attendeva. Del resto non lo meritava: la sua ora è passata.

Parigi ha visto cinquanta lavori nuovi o riprese importanti nella stagione che ora si chiude. Io ne parlato solo di qualche rappresentazione che mi ha colpito, di qualche attore che mi pare notevole. Ma ci sarebbe da dire molto altro, che mi pare notevole. Ma ci sarebbe da dire molto altro. Qualche notizia può interessare in Italia. Una poltrona costa a Parigi quattrocento franchi: cioè, calcolate, da sette a ottocento lire. Sola alla Comédie i prezzi sono più bassi. La gente, qui, è più appassionata di teatro che non da noi. Ciò, insieme al maggiore passaggio di forestieri, permette a una commedia di tenere il cartellone per mesi e mesi, e quindi invita ad investire nelle scene, nei costumi, nelle prove una somma che da noi non potrebbe essere raggiunta. Questa è una delle ragioni della indiscutibile superiorità del teatro di prosa francese sul nostro e oramai su tutti quelli del continente (escluso, forse il russo). Il pubblico è più intelligente? Così dicono alcuni. Ma l'altra sera, parlando con la protagonista di "Yerma", la giovane e graziosa attrice Janines Guyon, mi sono sentito dire: «Che vuole? Il nostro pubblico non è intelligente!». Mi è sembrato di essere in Italia. Mi sono accorto che dappertutto ci sono, più o meno, le stesse incomprensioni e diffidenze fra gli intellettuali e le masse.

Domenico Bartoli

Globi infuocati nel cielo americano

Washington, 26 luglio.

Tutti gli Stati Uniti del Sud sono in allarme per corpi aerei infuocati visti volare ieri sera. Non si tratta dei soliti «dischi volanti» e neppure di corpi celesti o palloni di sondaggio radar, ma sembrerebbero piuttosto vere e proprie macchine volanti. Potrebbero egualmente essere tra dei «mostri dal cielo». A questo proposito giova tener presente che simili oggetti o mostri sono apparsi nel cielo americano in varie epoche e l'ipresa e la fantasia popolare vi ha lavorato molto sopra. Basale all'8 gennaio di quest'anno la segnalazione data dalla base aerea della Contea di Clinton dell'apparizione nel cielo di un «cono igneo che, volando rapidissimo negli spazi, lasciava dietro di sè una scia grassosa di color verde». La visione è stata testimoniata da personale civile e militare. Già il 14 ottobre del 1946 alcune persone avevano però visto sopra San Diego di California uno «strano velivolo» volteggiante alla luce lunare ed avente la forma di un proiettile che lasciava dietro di sè una scia di raro vapore».

I corpi apparsi nei cielo americano la scorsa notte sono qualcosa di analogo e non pare che si tratti di un'allucinazione. Essi sono stati visti da parecchie persone ed in vari luoghi. Due piloti della «Eastern Airlines», il capitano C. E. Chiles ed un certo John Witted, ne hanno visto uno presso Montgomery nell'Alabama, a circa 230 metri di distanza e per uno spazio di circa 15 secondi.

Secondo quanto essi hanno riferito si tratta di una «gigantesca macchina aerea vomitante fiamme».

Macchine volanti, simili a queste, sono state viste da varie persone sopra Yakima, nello stato di Washington. Altre segnalazioni vengono fatte da Portland, nell'Oregon, che, come Washington, si trovano sulla costa occidentale degli Stati Uniti.

La forma delle «macchine volanti» o «mostri», come vengono anche dett, differisce, ma la loro natura di «corpi ignei volanti nello spazio» è analoga in tutte le testimonianze. L'Ufficio della C. A. A. di Yakima, ch'è stato tempestato da richieste telefoniche d'ogni parte, non ha saputo rispondere altro che: «Non possiamo dirvi nulla... Noi ne sappiamo quanto voi...».

Si formulano tuttavia varie ipotesi. In primo luogo non si tratta di nuovi apparecchi speciali, segreti dell'Aviazione statunitense, poichè questa non permetterebbe mai che un «segreto» potesse essere veduto da tutti; che, in secondo luogo, si tratti di una iniziativa privata, è da escludersi, poichè a questa mancano le possibilità. Una terza ipoteal, che si tratti, cioè, di qualche «corpo» od «essere» al di fuori dei limiti di tempo e di spazio conosciuto, non è da scartarsi a priori, dal momento che gli scienziati ne ammetterebbero la possibilità.

Il premio letterario "Genova,, alla scrittrice Gladia Angeli

Genova, 26 luglio.

Ieri al nuovo Lido si è proceduto alla proclamazione del vincitore del Premio Genova per un'opera narrativa inedita. E' risultata vincitrice la scrittrice Gladia Angeli col romanzo «Tutto può continuare dell'ombra», mentre sono stati segnalati, come particolarmente meritevoli di pubblicazione, i lavori di Giovanni Nicola (Lazzaro), M. G. Compagnoni (Nella notte splendono ancora le stelle) ed L. Castelfranco (Acqua grigia). La vincitrice, alla quale è stato assegnato il premio di 200.000 lire, è una giovane signora di Sampierdarena, collaboratrice di giornali e riviste.

La morte a Budapest di Sergio Failoni

Budapest, 26 luglio.

E' spento il maestro Sergio Failoni, che, venuto qui nel 1931, direttore dell'Opera, era stato riconfermato più volte nello stesso ufficio, finchè una paralisi, che lo colse nei primi del giugno 1947,

mentre in quel teatro dirigeva la *Nona sinfonia* di Beethoven, lo costrinse al riposo. Le sue condizioni, subito preoccupanti, (lo si vide cadere dal podio), per l'immobilità del lato destro e la perdita della parola, migliorarono poi alquanto, ma non allontanarono la minaccia d'un'improvvisa fine.

Era nato a Verona il 15 dicembre 1890. Diplomato colà violoncellista e compositore, esordì giovanissimo nella direzione di concerti e di opere teatrali, fu presto accolto alla Scala, dove primeggiava Toscanini, non vi rimase a lungo; teatri italiani e stranieri, in Europa e nell'America del Sud, gli affidarono stagioni importanti e lo richiamarono. Invitato dall'Ente del Maggio Fiorentino, venne con la compagnia dell'Opera di Budapest e ripresentò *La Fiamma* di Respighi. Tornò in Italia per concerti alla Radio e alle istituzioni orchestrali di parecchie città.

Dilaniato da un camion che lo trascina per un chilometro

La Spezia, 26 luglio.

Una raccapricciante disgrazia si è registrata ieri notte verso l'una, alla periferia della città. Tre amici, e precisamente Aurelio Rocaletti di 28 anni, Bruno Orlandi di 32 anni e Lido Casalini di 43 anni, rincasavano di buon passo costeggiando il marciapiedi quieto, sulla strada semibuia, ecco improvvisamente, a discreta velocità, un autocarro della marina militare, i tre non fecero in tempo a scansarsi, che la macchina era loro addosso: l'Orlandi e il Casalini venivano scaraventati violentemente ai lati della strada, mentre il Rocaletti rimaneva impigliato con il vestito nel paraurti. Nonostante le grida dei tre nella strada deserta e silenziosa, la macchina continuava la sua corsa, il Rocaletti, nel tentativo disperato di liberarsi, restava impigliato a un robusto filo di ferro arrotolato a rinforzo del paraurti, che gli perforava un piede agganciandogli un tendine. Per oltre un chilometro e mezzo durò la tragica corsa della macchina e il tormentio dello sventurato, sballottato sulla strada. Fu soltanto nelle vicinanze della città che un aviere, il quale si trovava per puro caso per la via, tanto gridò e urlò, lanciando anche sassi contro la cabina, da costringere l'autista a bloccare i freni.

Il Rocaletti, orrendamente sfigurato, con un braccio scarnito e sanguinolento per l'attrito continuo sul selciato, veniva trasportato al pronto soccorso dell'ospedale della nostra città. Il medico di turno non potè raccogliere dal poveretto che queste parole: «Dottore, lasciatemi morire». Di lì a poco, infatti, il Rocaletti spirava per la frattura della base cranica.

Un altro degli investiti, l'Orlandi, è deceduto stasera per gravi lesioni polmonari, mentre il Casalini, relativamente più fortunato in tanta sciagura, se la caverà in dieci giorni.

L'autista è un civile al servizio della marina: tale Osvaldo Cavicchioli. E' da pensare che ci sia addormentato sul volante al momento della disgrazia.

Condannato "Don Basilio,, per vilipendio alla nazione

Roma, 26 luglio.

Samuele Dina, redattore responsabile del settimanale «Don Basilio», è comparso stamane dinanzi alla XIII Sezione del Tribunale per rispondere di vilipendio alla Nazione, avendo nel numero successivo alle elezioni politiche dello scorso aprile pubblicato un articolo dal titolo: «I cani avrebbero votato meglio», in cui criticava la maggioranza dei cittadini italiani che avevano votato per la democrazia cristiana.

Il P. M. dott. Lombardo ha chiesto la condanna dell'imputato a due anni di reclusione. Il difensore sen. Berlinguer ha sostenuto trattarsi di una critica di natura politica che si riferiva soltanto ad una parte di cittadini e che era animata dall'intento di denunciare i mali che affliggono il nostro Paese perchè si possa ad essi portare un rimedio. Ha ricordato che le invettive contro i mali d'Italia furono lanciate con lo stesso fine dai nostri maggiori poeti da Dante a Petrarca, da Alfieri a Leopardi ed a Carducci.

Il Tribunale ha condannato l'imputato ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale. Contro la sentenza il difensore ha interposto immediatamente appello.

Moda autunnale: tailleur grigio con doppia martingala

SOCIETA' NEBIOLO - TORINO

PER AZIONI - Capitale L. 600.000.000 versato - Sede in TORINO Via Bologna, n. 47

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI 7 % - 1948-1969

(Autorizzata dal Ministero Industria e Commercio a. Nota 242068 - 17-7-48)

La Società NEBIOLO, in base alla delibera dell'Assemblea generale straordinaria del 26 marzo 1948, offre alla pubblica sottoscrizione n. 1.000.000 di obbligazioni del valore nominale di L. 500 cadauna per complessive L. 500.000.000 fruttifere del 7 % annuo, con godimento 1.o luglio 1948, ammortizzabili in venti rate annuali a partire dal 1.o gennaio 1950 alle condizioni seguenti:

PREZZO DI EMISSIONE: L. 475 per obbligazione di nominali L. 500, più interessi per conguaglio godimento.

INTERESSI: 7% sul valore nominale, con pagamento semestrale posticipato al 1.o gennaio ed al 1.o luglio di ogni anno.

GODIMENTO: 1.o luglio 1948.

RENDIMENTO EFFETTIVO ANNUO in rapporto al prezzo di emissione:
— considerata la sola cedola semestrale: L. 7,80 % circa.
— considerata cedola e premio di rimborso: L. 8 % circa.

Gli interessi sono esenti da qualsiasi imposta o tassa presente o futura che non venga per disposizione di legge posta a carico dell'obbligazionista.

AMMORTAMENTO: Le obbligazioni verranno rimborsate alla pari entro il 1.o gennaio 1969 mediante sorteggio in venti rate annuali a partire dal 1.o gennaio 1950, con facoltà al Consiglio d'Amministrazione di procedere al rimborso anticipato sia parziale mediante sorteggio, che totale, a partire dal 1.o gennaio 1952, salvo preavviso di almeno 6 mesi.

QUOTAZIONE IN BORSA: Le obbligazioni saranno quotate in Borsa a Torino ed a Milano.

PRENOTAZIONE E RIPARTO EVENTUALE:
— al momento della prenotazione verranno versate L. 200 per obbligazione di nominali L. 500. Le prenotazioni si riceveno dal 25 LUGLIO al 31 AGOSTO 1948 — salvo chiusura anticipata — e saranno accettate con riserva di riparto.

ISTITUTI INCARICATI:
— Banca Commerciale Italiana - Credito Italiano - Banco di Roma - Banca Nazionale del Lavoro - Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Istituto di S. Paolo - Banco Popolare di Novara - Banco Ambrosiano - Credito Commerciale - Banco Lariano - Banca Vonwiller - Banco Mobiliare Piemontese - Banca Pellegrini & C. - Banca Torinese - Credito Mobiliare Fiorentino - Banca Passadore & C.

1848 - 1948

CELEBRAZIONE DEL CENTENARIO

Padiglione Galleppatolo del Valentino - TORINO

Telefoni: 683-634 - 83-487

MOSTRA NAZIONALE DELLA DONNA

1-20 Settembre

Rassegna — attraverso l'esposizione dei prodotti dell'industria, dell'arte, della scienza e dell'artigianato — delle attività femminili e del progresso conseguito negli ultimi cento anni dalla donna italiana nella vita sociale

DIREZIONE: Via BOTERO 17 - Telef. 53-539

CORTINA 1224 - 2500 m. s. m.

MAGGIO - OTTOBRE

SOLE - SPORT - MONDANITA'

TENNIS - GOLF - TIRO AL PIATTELLO
PISCINE - ROCCIA - PESCA - CACCIA

4 AGOSTO: «BOTTA E RISPOSTA» trasmessa da tutte le stazioni della rete azzurra. Presentatore: Signor Silvio Gigli.

PRIMI SETTEMBRE: Congresso Radiologico Internazionale.

MANIFESTAZIONI VARIE: Incontri di tennis nazionali ed internazionali. Gare di Tiro al piattello. Concorsi d'eleganza, ecc.

50 ALBERGHI D'OGNI CATEGORIA

Il sole è la fragranza freschezza di miglior profumo della sana giovinezza

POLVERE "DERMOSANITAL"

Dr. BARBERO

Specialità medicinale decreto A.C.I.S. 23-5-48

Medicamento sicuro contro le sudorazioni, mefititi, maleodoranti sudorazioni. Antifermentativo e deodorante perfetto del sudore.

In vendita nelle migliori farmacie a L. 192 il flacone. Ai Sigg. Medici - Farmacisti - Ostetriche campioni gratis a richiesta.

Esclusiva di vendita per l'Italia: DITTA G. BARALDI MILANO - Corso Ticinese, 3 - Telefono 160-830

Comunicato delle Aziende Petrolifere ai propri dipendenti

Il C.I.P. e le aziende petrolifere ritengono opportuno portare a conoscenza dei propri dipendenti l'attuale stato delle trattative per la composizione dello sciopero in atto da 25 giorni.

Rivalutazione stipendi e salari. — Le aziende avrebbero assicurato il riporto integrale delle differenze esistenti fra i minimi di stipendio dei petrolieri e quelli dell'industria in genere prima della rivalutazione.

Per quanto riguarda gli operai, quantunque il problema della rivalutazione formerà ancora oggetto di discussione fra le due Confederazioni, il C.I.P. e le aziende petrolifere hanno acconsentito a rivalutare anche i minimi mensili dei suoi operai e le paghe delle categorie più elevate dei salariati.

Per le categorie base (impiegati III-B e manovali), esclusa dalla rivalutazione, è stata proposta la corresponsione di un assegno «ad personam», analogamente a quanto già disposto negli altri settori industriali aventi un trattamento più favorevole di quello dell'industria in genere.

Il Sindacato lavoratori del petrolio chiede invece l'aumento indiscriminato degli stipendi e dei salari, senza tener conto che l'accordo in discussione, secondo lo spirito delle intese interconfederali cui deve riferirsi, ha lo scopo di rivalutare le categorie di lavoratori di grado più elevato, le cui retribuzioni nel corso degli ultimi anni erano rimaste appiattite.

In conformità a tale criterio il C.I.P. e le aziende hanno formulato proposte secondo le quali le nuove retribuzioni mensili complessive dei petrolieri, tenuto conto dei ratei delle competenze corrispondenti oltre le normali 12 mensilità annue, risulterebbero superiori a quelle in atto per i lavoratori dell'industria in genere: del 41,5 % per i manovali, del 30,2 % per gli impiegati di prima categoria di nuova assunzione e del 41,5 % per gli stessi impiegati aventi dieci anni di anzianità.

Contratto nazionale di lavoro per la categoria. — Il P.I.L.P., in contrasto con i criteri seguiti nella generalità dell'industria, ha insistito sulla stipulazione di un contratto unico per tutte le categorie di lavoratori.

Le aziende, pur dichiarandosi pronte ad iniziare e concludere con la maggior sollecitudine le trattative per la stipulazione del contratto stesso, hanno chiesto di procedere alla stipulazione di tre distinte regolamentazioni per i tre gruppi di lavoratori (impiegati, categorie intermedie ed operai) provvedendo, eventualmente, una parte generale comune, così come è stato fatto nelle altre categorie industriali.

Sistemazione personale C.I.P. — Secondo le basi gettate per risolvere questo importante problema, il 90 % del personale C.I.P. verrebbe comunque retribuito dal C.I.P. stesso fino al 30 giugno 1949, mentre le aziende petrolifere si impegnerebbero ad assumere il personale loro occorrente, tenuto conto delle qualifiche professionali, esclusivamente tra i dipendenti del C.I.P. Tali criteri erano da considerare accettati da entrambe le parti, ed il perfezionamento di tale sistemazione era subordinata soltanto ad una intesa sugli altri punti della controversia.

Pagamento giornate di sciopero. — Le aziende hanno escluso qualsiasi possibilità di pagamento delle giornate di sciopero.

Concessione di un prestito al personale. — Le aziende si sono dichiarate disposte a concedere un prestito, a chi ne farà richiesta, in ragione di lire 30.000 per gli impiegati ed equiparati

ULTIME NOTIZIE

Vigilia delle Olimpiadi

Gli atleti italiani al "villaggio„ - Il problema dei viveri: manca la carne - Tre capi cuochi e un pasticciere fanno miracoli - Propositi e speranze dei campioni

Le atlete italiane a Londra. Da sinistra: Mirella Avalle, Edera Gentile-Cordiale, Annamaria Cantù, Amelia Piccinini, Liliana Tagliaferri, Gabre Gabric e Marcella Jeandesau

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 26 luglio.

Domenddio ha preso le Olimpiadi sotto la sua protezione, e da ieri ci rallegra con un sole stupendo e spietato. Sembra allegra anche il campo di Richmond, circondato dai bei pini ombrelluti che fanno quasi perdonare l'alto reticolato che rinchiude gli atleti olimpionici come in un campo di concentramento.

Quando ieri sono andato a salutare i nostri nell'orango centrale, una squadra di finlandesi arrivati in quel momento faceva l'alza bandiera cantando un inno triste e solenne; poi hanno lanciato due «heil» che mi sono guardato bene dal domandare a chi fosse indirizzati.

Lungo il viale ho visto le gaie giacche azzurre dei nostri e mi sono affrettato verso di loro.

La nostra squadra è acquartierata in un «rango», o capannone a molte braccia, da 140 posti, più due baracche per altri cinquanta posti. Come tutto il campo — che durante la guerra era un convalescenziario di truppe, — le baracche nostre sono verniciate di crema e pistacchio; e i nostri atleti non si lamentano.

La squadra, compresi quelli che man mano stanno arrivando, sarà di 208 atleti, che in parte sono al campo di Richmond e in parte sono già altrove; cioè quelli della vela sono a Torquai, nella Cornovaglia; i cavalieri e il pentathlon moderno sono ad Aldershot; i canottieri a Henley sul Tamigi; il tiro a segno a Bisley; le atlete in una scuola di Wimbledon. A Richmond vi sono la scherma, l'atletica leggera, il pugilato, la lotta greco-romana e il sollevamento pesi, il calcio, il ciclismo, la palla canestro, la ginnastica e il nuoto. Di questi, come ho già detto, una parte sono arrivati e il resto arriverà fra domani e mercoledì.

Le donne sono in tutto ventuno; otto di atletica leggera, tre fiorettiste per la scherma e dieci di ginnastica.

Il dott. Bruna Zauli ha preceduto tutti i nuclei per cercare di ambientare la squadra e domani sera arriverà il Presidente del C.O.N.I. avv. Onesti.

Per non tornare più sulle critiche e sulle recriminazioni che piovano da tutte le squadre, non menzionerò che il problema dei viveri. La nostra squadra ha portato solamente i viveri aggiuntivi, perchè la base della razione dovrebbe essere fornita qui. Hanno portato cioè olio toscano, parmigiano, conserva di pomodoro, pasta e riso, uova, marmellata, biscotti, limoni, caffè e burro in scatola. Qui il Comitato dovrebbe fornire il resto e fornisce in abbondanza latte, pane, verdura e pesce. Ma la carne? Ieri mattina i nostri cuochi per poco non svennero a vedere il pezzo di carne che fu loro consegnato; e ieri sera tirarono avanti con del maiale donato dagli uruguaiani. E non era che il primo giorno! Che accadrà per gli altri sedici giorni? E che diverrà della dieta scientificamente misurata e calcolata degli atleti allenati con bistecche di bue? Dovranno sognarsele di notte come se le sognano gli inglesi tutte le notti...

Per fortuna la squadra nostra ha tre capi cuochi forniti dalla Compagnia di navigazione Italia; chefs di grandi transatlantici: Ajello, Guidetti e Cosimo, che prima facevano servizio sul «Rex» e sul «Conte di Savoia» e ora sono sul «Gerusalemme» e sull'«Argolino Vivaldi», il più grande dei nostri transatlantici; e i tre cuochi fanno miracoli con quel poco che hanno; c'è anche un pasticciere francese fornito dal Comitato olimpionico, perchè, se non lo sapete, un grande cuoco non si abbassa mai a fare una torta!

Previsioni? In primo luogo, mi diceva Zauli, la nostra squadra e tutta l'atletica italiana deve essere grata a lord Burghley, il grande atleta inglese presidente del Comitato Olimpionico Internazionale, il quale aveva aiutato gli sportivi italiani fin dal 1945 e li aveva fatti ammettere al Comitato Olimpionico Internazionale ancor prima della conclusione del trattato di pace. Dopo questa premessa bisogna tener presente che non solo politicamente ed economicamente, ma anche sportivamente noi usciamo da una brutta guerra, e il fattore più grave fu lo sfacelo delle organizzazioni che si ridussero a zero. Quindi il C.O.N.I. aveva dovuto ricominciare tutto da capo e cercare di recuperare il terreno perduto di fronte agli altri Paesi sportivi.

La fame autentica che si era patito per alcuni anni, la perdita di atleti, spariti morti abbandonati per anni in campi di prigionia, spezzate le loro carriere sportive nella continuità che l'atletica deve avere. L'atleta ha una carriera brevissima; se la spezza, non la riprende più. L'atletica italiana ha dovuto quindi compiere un grandissimo sforzo per mettersi in condizione di fare a Londra almeno una figura dignitosa. Non possiamo cioè essere nella efficienza del 1936 a Berlino o del 1932 a Los Angeles.

Quasi tutte le squadre hanno questa fisionomia: che sono composte, cioè, da elementi anziani, reduti dall'anteguerra e da elementi nuovissimi del dopoguerra: c'è, cioè, il «buco» che è rappresentato dalla mancanza di quella generazione che nella continuità sportiva è stata distrutta dalla guerra. Fra quattro anni avremo di nuova una squadra di prim'ordine; questa volta bisogna accontentarsi di fare una buona figura.

C. M. Franzero

I reali d'Inghilterra alla cerimonia di apertura

Londra, 26 luglio.

Allo stadio di Wembley è tutto pronto per l'apertura dei giochi olimpici che avverrà giovedì. I biglietti sono tutti esauriti.

I giuochi saranno inaugurati dal Re d'Inghilterra, presente la sua Consorte reale e la Principessa Margherita. Gli atleti sfileranno in sua presenza e, dopo la presentazione fatta da parte di Lord Burghley, Presidente del Comitato organizzatore, il Sovrano dichiarerà i giochi aperti.

Marie ha presentato l'elenco dei ministri

Parigi, 26 luglio.

Dopo una giornata di incertezza per l'atteggiamento dei socialisti contrario a Paul Reynaud, nelle tarde ore della sera il primo ministro francese André Marie ha presentato al Presidente della Repubblica, Vincent Auriol la lista dei nuovi ministri. Il nuovo governo francese è così composto: vice-primi ministri Pierre Henry *Teitgen* (MRP) e Léon *Blum* (socialista); affari esteri, Robert *Schuman* (M.R.P.); ministri di stato, Henri *Queuille* (radicale) e Paul *Ramadier* (socialista); finanze ed economia nazionale, Paul *Reynaud* (repubblicano indipendente); difesa nazionale, René *Mayer* (radicale); interni Jules *Moch* (socialista); produzione industriale, Robert *Lacoste* (socialista); agricoltura, Pierre *Pflimlin* (MRP); lavori pubblici, Christian *Pineau* (socialista); lavoro, Daniel *Mayer* (socialista); giustizia, Robert *Lecourt* (M.R.P.); educazione nazionale, Yvon *Delbos* (radicale); ex-combattenti, André *Marosselli* (radicale); territori oltremare, Paul *Coste-Floret* (M. R. P.); ricostruzione, René *Coty* (repubblicano indipendente); salute pubblica, Pierre *Schneiter* (M.R.P.).

Nell'elenco diramato dalla «Reuter» non risulta il nome di Bidault.

Tito tratterebbe cogli S.U. per un accordo commerciale

Belgrado, 26 luglio.

Il Congresso del partito comunista jugoslavo ha eletto oggi un comitato speciale di trenta membri per esaminare le accuse del Cominform e preparare una risposta documentata. Fanno parte del comitato anche i primi ministri di Serbia, Croazia, Slovenia e Macedonia. Nel suo discorso al congresso, il vice-primo ministro jugoslavo Edoardo Kardelj si è a lungo intrattenuto sulla politica estera jugoslava. Kardelj ha dichiarato fra l'altro che il governo di Belgrado è favorevole alla cooperazione economica con tutti i paesi su piede di uguaglianza.

Secondo l'U. P. in un colloquio con l'americano Olson, il capo della Jugoslavia si è detto pronto a negoziare un trattato commerciale con gli Stati Uniti, purchè esso non implichi l'accettazione da parte della Jugoslavia di qualsiasi condizione di carattere politico.

La tragedia di Massa in Assise

La Calosi narra le drammatiche fasi - Agguato ad un presunto amante o difesa contro un aggressore? - L'interrogatorio del marito

Firenze, 26 luglio.

Dinanzi l'Assise fiorentina è comparsa, stamane, Giuseppina Calosi di anni 33, da Certaldo, moglie del commerciante in vini Francesco Annunziata, di anni 35, da San Giuseppe Vesuviano, imputata di omicidio premeditato in persona del 20enne Emore Andreoni, che la voce pubblica indicava come suo amante.

Il tragico episodio avvenne a Massa il 9 novembre 1946. L'accusa sosterrà che la donna uccise perchè voleva ucciderla e che, a tale scopo, dette appuntamento al giovane nella propria camera per disfarsi di lui. La difesa sosterrà, invece, che la donna sparò perchè sorpresa da un uomo che, sul momento, non riconobbe, il quale voleva aggredirla approfittando del fatto che era sola e che il marito quella notte era assente.

Giuseppina Calosi è giovane, prosperosa e bella. Indossa un vestito di crespo nero, gonna lunga, dalla linea sobria. Il marito, che siede egli pure sul banco degli accusati perchè imputato di detenzione abusiva di armi da guerra, è un bell'uomo elegante.

Aperta l'udienza, è stata sentita, per prima, l'imputata. Stasera deposizione si svolge modo di deporre. Ascoltandola, si ha l'impressione che la donna stia ripetendo una lezione imparata a memoria o stia dettando una lettera. La Calosi, dopo aver detto di essersi coricata quella sera alle 21 e di avere posto sul letto uno stendardino e sul comodino una pistola, cosa che era una fare quando rimaneva sola in casa a causa delle numerose aggressioni che in quel tempo si verificavano a Massa, e per aver ricevuto alcune lettere colle quali la si minacciava di morte, ha continuato:

«Mi ero appena addormentata, allorchè un rumore di vetri infranti mi risvegliò. Mi alzai e nella penombra della camera (sulla terrazza contigua alla stanza era una lampadina elettrica sempre accesa), vidi una figura di uomo venirmi incontro. Afferrai la pistola, in quell'attimo sentii la lama di un coltello penetrarmi in un braccio. Sparai un primo colpo, poi altri due; quindi corsi al piano terreno urlando. Solo più tardi seppi che l'uomo entrato in camera mia era l'Andreoni».

Di quest'ultimo ha parlato in modo poco lusinghiero. Assunto al lavoro nell'azienda del marito, da principio diede prova di buona volontà; ma, una volta ritornato dal servizio militare e dalla prigionia in Germania e ripreso il lavoro, cominciò a rubacchiare, a scrivere lettere anonime e venne licenziato. In quell'epoca cominciò a correre, con insistenza, in paese, la voce che egli fosse l'amante della Calosi. Chiestene spiegazioni all'Andreoni, questi disse alla donna che a mettere in giro la diceria era stata una tale che voleva far ingelosire una ragazza colla quale egli era fidanzato.

Interrogata sui motivi che la indussero, in un secondo tempo, a modificare la versione dei fatti data in principio, e sui quali oggi insiste, la Calosi ha affermato di avere inventato, di sana pianta, la presenza nella sua camera d'un misterioso protettore, che avrebbe stato poi il marito, e che avrebbe ucciso l'Andreoni, nella speranza che, non essendole stata prestata, da principio, fede, le si credesse successivamente e la si rimettesse in libertà.

Terminato l'interrogatorio della Calosi, sono stati sentiti il marito di lei e alcuni testi; ma tutti hanno reso deposizioni di scarsa importanza che non hanno portato alcuna luce nuova sulla tragica e oscura vicenda.

La vittima, Emore Andreoni, prima di morire, come risultò dagli atti istruttori, dichiarò a un fratello, in presenza di un carabiniere, di essere da tempo l'amante della Calosi la quale, la sera fatale, gli aveva dato convegno nella propria camera: non appena vi era giunto essa gli aveva sparato contro senza pronunciar parola.

Il processo durerà alcuni giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Coro di lodi a Bartali per il suo trionfo nel "Tour,,

Parigi, 26 luglio.

La preoccupazione dei giornali francesi nei loro commenti ai risultati del «Tour» è quella di unire agli inni indirizzati alla prova di Bartali la attenuazione della sconfitta subita dai francesi.

Leggiamo il commento di Gaston Benac: egli ammette senz'altro che Bartali ha dominato in modo così netto da togliere interesse alla corsa; già durante gli ultimi giorni vi era stato chi si era chiesto se era il caso di continuare a chiamare al Giro i grandi campioni stranieri come Bartali, se essi uccidono l'interesse della gara, mentre si era visto che lo scorso anno, con forze più equilibrate, il «Tour» era stato appassionante fino all'ultima tappa.

Per Goddet «mai vincitore fu più indiscutibile; il suo comportamento non si presta ad alcuna critica».

Più avanti, facendo un confronto con il '38, il direttore dell'«Equipe» afferma che «Bartali non ha perduto nulla del suo rendimento giacchè la perdita di un po' di brio è compensata da una scienza di corsa perfetta e da una utilizzazione dei suoi mezzi. E poi la sua chiaroveggenza gli ha permesso di studiare e superare le situazioni più pericolose».

Per Baker D'Isy gli uomini del '48 stanziano più di quelli di prima della guerra, a meno che il Bartali di quest'anno sia superiore a quello di 10 anni fa. La questione che si poneva dopo i Pirenei: «Bartali è uguale al Bartali del '38?» non ha più ragione di essere; ci si domanda oggi se Bartali non sia superiore al Bartali di 10 anni or sono, o se sia il migliore di tutti i Bartali. Come le vittorie di Napoleone furono impresse nella pietra dell'Arco di trionfo, quelle di Bartali erano scritte l'altro ieri sui sette cartelli, portati da sette italiani residenti nel Belgio, rivestiti di maglia gialla ornata di sette lettere che unite formavano il suo nome. Baker d'Isy dice poi di sapere con certezza che Bartali ha ricevuto la seguente tariffa per le riunioni in pista: 180 mila franchi la domenica, 80 mila nei giorni feriali: per settembre è disposto a impegnarsi per una settimana a 60 mila franchi al giorno.

Sotto il titolo «Re Bartali ha aperto la marcia trionfale del corteo del «Tour»: Andrè Coste scrive su *Record*: «Dopo la frontiera belga il «Tour» non è stato più una corsa ma un corteo. Re Bartali procedeva ammirato, seguito dalla sua guardia del corpo con i colori dell'Italia e da tutta la corte internazionale: tale appariva Bartali a coloro che erano sulla strada del suo trionfo».

Giorgio Speicher conclude così il suo commento: «Dieci anni dopo, Bartali ha rinnovato il suo *exploit*; è una performance unica negli annali del ciclismo e non si può che levare il cappello davanti a questo campione che a 34 anni è riuscito in pianura, in montagna, in volata, a dominare il ciclismo europeo».

La somma del concorso Totip è risultata, questa settimana, di lire 15.714.000. Quarantaire giocatori hanno totalizzato dieci punti: a ciascuno sono toccate lire 389.300.

Mills campione del mondo

Londra, 26 luglio.

Freddie Mills ha conquistato il titolo di campione del mondo dei pesi medio-massimi battendo ai punti al termine della 15ª ripresa l'americano Gus Lesnevitch.

Oggi partono i calciatori

Milano, 26 luglio.

Questa sera è arrivata da Torino la comitiva degli azzurri del calcio, con 18 giocatori, due allenatori, un massaggiatore e due dirigenti. Arrivano è stato fatto rientrare la residenza, coloche la formazione che affronterà il 2 agosto gli Stati Uniti sarà probabilmente questa: Casari; Antognazzi, Stellin; Maestrelli, Neri, Mari; Burini, Turconi II, Pernigo, Carassai, Caviglioli o Capelle, Riservo: Vani, Giovannini, Menegotti, Prenna, Rizzotto e Pandolfini.

Domattina i calciatori sosterranno un leggero allenamento atletico all'Arena e alle 15,35 partiranno col treno per Parigi, v.a Domodossola. L'arrivo a Londra è previsto alle 16,20, appena in tempo per prendere parte alla sfilata.

v. p.

Il «Torino» ha brillantemente battuto, domenica, per 5-1? a San Paulo, la squadra locale «Portuguesa De Desportes». Per il Torino hanno segnato Mazzola, Ossola, Castigliano e Gabetto. All'incontro ha assistito una folla di trentacinquemila spettatori, con un incasso di 22.555 dollari.

Il Milan ha confermato l'assunzione degli svanti Sluan e Gudmundsson (un irlandese ed un islandese già dell'Arsenal ed in forza allo Sheffield United ed al Nancy) per i quali attende il nulla osta alla promessa delle società di provenienza. Per Amadei sono in corso trattative con la Roma, alla quale sono stati offerti in cambio Cerri, Degano, Foglia e Puricelli.

Il Giro del canavesano, disputatosi ieri, è stato vinto da Meazza, del G. S. Lancia, che ha percorso i 120 chilometri in 3,19', alla media di km. 56,380. Secondo Ghirardi a ruota, 3. Carena a 2'30", 4. Bertero; 5. Coraglia.

Lo sapete

che in ogni salumeria le scatolette di carne SIMMENTHAL sono sempre in frigorifero pronte ad ogni richiesta?

In qualunque ora potrete fare una colazione squisita e appetitosa

CARNE IN SCATOLA
SIMMENTHAL
A. SADA - MILANO

CASE

CASCINE, VILLE, TERRENI
Gilette, v. Barbaroux 4, tel. 47-587

LA SOMMINISTRAZIONE QUOTIDIANA DEL

PROTON

MIGLIORA MOLTO LA SALUTE DELLE ADOLESCENTI ANEMICHE

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO

(94

RAPPRESENTATURA ESCLUSIVA
TRAVI e POUTRELLES

BICICLETTE
A RATE IN 12 MESI
da 20.000 in più
MOLLO - Via Boucheron, 8
(tra Porta Susa e p.za Statuto)

.... sì, d'accordo... ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!

SOCIETÀ NEBIOLO - TORINO
Società per Azioni - Capitale versato Lire 600.000.000 - Sede in Torino

ORGANIZZAZIONE COMMERCIALE ESTERA

In America: *Società affiliate:* Nebiolo Argentina S.A. - Buenos Ayres.
Filiali dirette: Lima, Bogotà, Caracas.
Concessionari: Rio de Janeiro, Montevideo, Santiago.
Rappresentanti: nelle altre repubbliche del Centro e Sud America.

In Europa: *Società affiliate:* Typographische Maschinen A. G. - Zurigo.
Concessionari: Lisbona, Barcellona, Parigi, Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Amsterdam.
Rappresentanti: Londra, Copenaghen, Vienna, Budapest, Praga, Atene.

Negli altri continenti: *Rappresentanti:* in tutti i Paesi del Bacino Mediterraneo e Sud Africa.
Concessionari: in India e in Australia.

Corrispondenti in tutti i paesi del mondo.

contro la spossatezza
contro l'insonnia
PHOS KELÉMATA
IL RICOSTITUENTE TIPICO POLIVALENTE
IL TONICO NERVINO DI PIÙ SICURA EFFICACIA

Per le ferie: novità estive!
TESSUTI ORIGINALI DI ASSOLUTA NOVITA'
CONVENIENZA DI PREZZO
COMODITA' DI PAGAMENTO
10 RATE MENSILI
OTTIME QUALITA
ABITI CONFEZIONATI - LANERIE - SETTERIE
TELERIE - COTONERIE, ecc.
COSTUMI DI BAGNO, ecc.
per uomo - signora - ragazzi
VA-MA-TO - Piazza Castello 113, p. 2.o, Scala B
TORINO - Telefono 47-519

La TWA per l'AMERICA

14 voli settimanali - 24 ore
MADRID
5 voli settimanali - 4 ore
LISBONA
5 voli settimanali - 6 ore
TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. EUROPA AFRICA ASIA

Viaggiando velocemente con gli Skyliner e Constellation della TWA potrete prolungare il vostro soggiorno e dedicare più tempo ai vostri affari e alla vostre vacanze. Per informazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio oppure direttamente alla TWA Roma, Via Amendola n. 89, tel. 471.671, 42.856; Milano, Via Verdi 2, tel. 81.984

Spedite con Aerei Merci TWA Rapido - Sicuro

Siffrido Pivano

di anni 84

ha chiuso cristianamente la sua lunga giornata terrena il 24 luglio.

Ne danno l'annuncio, a funerali avvenuti, la moglie **Maria Bonafede**, i figli **Livio** e Ing. **Aldo**, la nuora **Matilde Cattoni**, l'adorata nipotina **Anna Maria**, i parenti e gli amici tutti. La cara Salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia in Valenza.

Alessandria, 27 luglio 1948.

La **S. A. Pivano e C.** - Alessandria, partecipa al dolore del suo amato presidente On. Livio.

La **Società C. I. E. M.** - Milano-Alessandria, partecipa al lutto del suo amministratore On. Livio.

Impiegati ed Operai della **S. A. Pivano e C.** e della **C. I. E. M.** partecipano al lutto del loro titolare On. Livio.

La **Federazione Provinciale di Alessandria dell'Acqua, Gas, Combattenti e Reduci** partecipa al dolore del suo amato Presidente On. Livio, Vice Presidente del Consiglio Nazionale.

La **Fondazione di Solidarietà Nazionale, la Federazione Provinciale Dannaggiati di Guerra, l'Istituto Scolastico Reduci e Partigiani** partecipano al lutto del loro Presidente On. Livio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima cara e santa di

Gabbiano Maria n. Grasso

Costernati ne danno il doloroso annuncio i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 27 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso Regina Margherita n. 127. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Giovanni Carrero partecipa dolorosamente al cordoglio per la perdita della Signora **MARIA GABBIANO** nata **GRASSO**, mamma adorata dell'amico e collega Giuseppe Gabbiano.

Legata da affetto filiale si associa al dolore per la grave dipartita della Sig.ra **GABBIANO MARIA** la famiglia **Lusardi**.

Pompe Funebri Castellani - Tel. 41-382

Dopo lunghe sofferenze, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, serenamente spirava 26951

Giacomo Bardosso

Commerciante di anni 80

Addolorati l'annunciano: la mamma, la moglie **Candida Usuelli**, i figli **Eugenia** col fidanzato **Sandro Tournour**; **Patrizio**; **Marina**; la sorella **Cristina**, il fratello **Antonio** con le rispettive famiglie, il suocero, i parenti tutti. La famiglia non prenderà il lutto.

Susa, 26 luglio 1948.

I funerali avranno luogo Martedì 27 corr. alle ore 17 partendo da Via Roma 6.

E' mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 80 anni

Fumagalli Arturo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Margherita Ermana**, i figli **Ida** col marito **Ferruccio Cavalli** e la piccola **Paola**, **Elsa** col marito **Ettore Ottenga**, **Guido** colla moglie **Amelia Giongo** e piccolo **Renato**, l'affezionatissimo nipote ing. **Ulrich**, cognati, nipoti e parenti tutti. 94781

Si dà l'annuncio a funerali avvenuti in Aosta il 26 corrente.

Aosta, 27 luglio 1948.

Serenamente è mancata ai suoi cari

Chiesa Francesca n. Serra

Ne danno addolorati l'annuncio: il marito **Sisto**, la figlia **Luigina**, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 10,30 partendo da via Palestrina n. 19. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Uff. Fun. Oddone & C., Bertola 37, t. 41533

Dopo lunghe e atroci sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona, attiva e generosa di

Angelo Tonso

Grande invalido di Guerra

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Giulietta Reinero**, i fratelli, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 27 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Orbassano n. 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Uff. Fun. Oddone e C., Bertola 37, t. 41533

E' mancato

Roncioni Gaspero

Ne danno il doloroso annuncio i famigliari e i parenti tutti. I funerali mercoledì 28 corr. alle ore 10,50 da corso G. Matteotti 15. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Uff. Fun. Oddone & C., Bertola 37, t. 41533

La Dottssa **Matilde Mottino** col fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti annunzia la perdita della sorella

Mottino Maria

avvenuta in Candia Canavese il 25 luglio.

I funerali avrà luogo in Candia Canavese martedì alle ore 8.

La **Compagnia Italiana Westinghouse - Freni a Segnali** - comunica con dolore la morte avvenuta in Inghilterra a Barnet (Herts) Ravenscroft Park 54 del Sig.

Ing. Giuseppe Federico Shaw

che fu per oltre trentacinque anni Suo attivo ed affezionato collaboratore tecnico. 26950

L'Accademia di Medicina di Torino ha il dolore di annunciare la perdita avvenuta il giorno 22 corrente del (A

Dr. prof. Livio Herlitzka

suo affezionato socio ordinario.

Il 30 luglio 1947 si estinguevà, in un attimo sciagurato, la vita buona di opere e promettente di radioso avvenire, del

Dott. Aldo Muggia

Presidente dell'Unione Industriali di Asti

La Mamma ed il Fratello nel perenne dolore, acuito dalla ricorrenza anniversaria, Lo ricordano agli amici e ringraziano coloro che per Lui eleveranno una preghiera. La Messa in suffragio avrà luogo venerdì 30 corr. nella Chiesa Parr. di Trinità (Cuneo) alle ore 10. (A

Nel secondo doloroso anniversario della tragica scomparsa del rimpianto

Antonio Caldo

Falegname

la moglie, i figli, la mamma e congiunti, con tristezza infinita e rimpianto immutato lo ricordano a tutti coloro che lo conobbero e gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 29 luglio alle ore 7 in Borgone di Susa.

Si ringrazia coloro che si uniranno nelle preghiere. 92695

Nel XVIII anniversario della morte del 26939

SENATORE PROF. DOTT.

Bellom Pescarolo

la vedova con immutato rimpianto lo ricorda per le preclari doti di mente e di spirito che lo resero grande e indimenticabile. La Messa solenne in suffragio dell'Anima Eletta, avrà luogo Mercoledì 28 corr., alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe in Via Santa Teresa.

I famigliari della Compianta

Damasso Teresilla n. Canova

sentitamente ringraziano tutte le gentili persone che di presenza, con scritti e con fiori presero parte al loro dolore.

«Gloria» di Grandis & Rava - T. 42-071